



Rassegna Stampa

03 settembre 2024

Rassegna Stampa

03-09-2024

ECONOMIA

| | | | | |
|-------------|------------|----|--|----|
| REPUBBLICA | 03/09/2024 | 22 | Superbonus a fine corsa impatto da 123 miliardi e opere concluse al 96% <i>Federico Formica</i> | 3 |
| SOLE 24 ORE | 03/09/2024 | 4 | Catastrofi, un piano per polizze meno care = Polizze catastrofali, stabilite quattro leve per calmierare i premi <i>Laura Serafini</i> | 4 |
| SOLE 24 ORE | 03/09/2024 | 5 | Contratti di sviluppo e Nuova Sabatini verso il rilancio con la manovra = Manovra, contratti di sviluppo e Nuova Sabatini al rilancio <i>Carmine Fotina</i> | 6 |
| SOLE 24 ORE | 03/09/2024 | 7 | Pnrr, allerta Corte Conti Ue sui ritardi: rischio 2026 per l'Italia = Pnrr, allerta Corte Conti Ue sui ritardi: in Italia nodo 2026 <i>Gianni Trovati</i> | 8 |
| SOLE 24 ORE | 03/09/2024 | 26 | NORME & TRIBUTI - Nuove competenze, da implementare la formazione per il ricollocamento <i>Enzo De Fusco</i> | 10 |
| SOLE 24 ORE | 03/09/2024 | 27 | NORME & TRIBUTI - Omessi versamenti di ritenute e Iva, avvisi bonari entro il 30 settembre = Omesso versamento ritenute e Iva, entro fine mese gli avvisi bonari <i>Laura Ambrosi Antonio Iorio</i> | 11 |

PROVINCE SICILIANE

| | | | | |
|-------------|------------|----|---|----|
| MF SICILIA | 03/09/2024 | 1 | Fondi agli investimenti <i>Antonio Giordano</i> | 13 |
| REPUBBLICA | 03/09/2024 | 9 | "I dossier abusivi su politici e vip finivano a soggetti istituzionali" <i>Giuliano Foschini Fabio Tonacci</i> | 15 |
| SOLE 24 ORE | 03/09/2024 | 15 | Al Sud il carrello degli acquisti incide di più sul reddito familiare <i>Enrico Netti</i> | 17 |

SICILIA CRONACA

| | | | | |
|-----------------------|------------|----|---|----|
| GIORNALE DI SICILIA | 03/09/2024 | 2 | Finanziaria, sostegni a chi assume E privatizzazioni per fare cassa <i>Redazione</i> | 18 |
| GIORNALE DI SICILIA | 03/09/2024 | 7 | Sanità nel tunnel delle nomine = Alla Sanità è l'ora di veleni e rimpasti <i>Giacinto Pipitone Andrea D'orazio</i> | 19 |
| QUOTIDIANO DI SICILIA | 03/09/2024 | 20 | Incentivi per ricerca e sviluppo, al via sportello online del Mimit <i>Redazione</i> | 21 |

SICILIA ECONOMIA

| | | | | |
|-----------------------|------------|----|---|----|
| QUOTIDIANO DI SICILIA | 03/09/2024 | 7 | Fondi Uè, la Sicilia rimane ferma al palo spesi 23 mm sui 7,3 mid per il 2021/2027 = Fondi Uè, la Sicilia rimane ancora ferma al palo spesi solo 23 milioni sui 7,3 miliardi per il 2021/27 <i>Carmelo Lazzaro Danzuso</i> | 22 |
| SICILIA CATANIA | 03/09/2024 | 1 | Il ponte di Ognina sarà abbattuto <i>Luisa Santangelo</i> | 25 |
| SICILIA CATANIA | 03/09/2024 | 14 | «Ecco come si può completare corso Martiri della Libertà» <i>Redazione</i> | 27 |
| SICILIA CATANIA | 03/09/2024 | 14 | Sversamenti e solarium le incognite dell'estate <i>Maria Elena Quaiotti</i> | 28 |
| SICILIA CATANIA | 03/09/2024 | 15 | «Troppa indifferenziata: a noi i controlli» = «Sindaco, facciamo noi il controllo dei rifiuti» <i>Redazione</i> | 29 |

Rassegna Stampa

03-09-2024

| | | | | |
|-----------------|------------|----|---|----|
| SICILIA CATANIA | 03/09/2024 | 15 | La ciclabile di via Tempio è attesa entro settembre Due semafori per la Plaia = Porto, ciclabile attesa a fine mese previsti due semafori a chiamata per andare dal Faro fino alla Plaia <i>Maria Elena Quaiotti</i> | 31 |
| SICILIA CATANIA | 03/09/2024 | 20 | Collettore, stazioni di collegamento da completare entro la fine del 2024 <i>Enrico Blanco</i> | 32 |

SICILIA POLITICA

| | | | | |
|-----------------|------------|----|---|----|
| SICILIA CATANIA | 03/09/2024 | 5 | Fino a 612 giorni d` attesa per una visita e la politica continua a spartirsi i posti = Nomine, la nuova mappa del potere E Schifani si vendica di Lombardo <i>Mario Barresi</i> | 33 |
| SICILIA CATANIA | 03/09/2024 | 7 | Csm, si riapre il risiko delle nomine <i>Laura Distefano</i> | 35 |
| SICILIA CATANIA | 03/09/2024 | 10 | Aiuti alle imprese che assumono = Nelle privatizzazioni pure i porti <i>Enrica Piovan</i> | 36 |
| SICILIA CATANIA | 03/09/2024 | 10 | Ricerca e sviluppo, al via bando per Pmi del Sud <i>Redazione</i> | 38 |
| SICILIA CATANIA | 03/09/2024 | 11 | «Superare i pregiudizi e investire su Pmi del Sud è la chiave del successo» <i>Redazione</i> | 39 |
| SICILIA CATANIA | 03/09/2024 | 11 | Partner europei al Polo mecatronica di Termini Imerese <i>Redazione</i> | 40 |

CAMERE DI COMMERCIO

| | | | | |
|-------------|------------|----|---|----|
| ITALIA OGGI | 03/09/2024 | 29 | Più composizioni negoziate <i>Christina Feriozzi</i> | 41 |
|-------------|------------|----|---|----|

Superbonus a fine corsa impatto da 123 miliardi e opere concluse al 96%

Al 31 luglio di quest'anno quasi smaltita la coda dei cantieri ancora aperti
Il grosso delle detrazioni ai condomini, un milione per otto castelli

di **Federico Formica**

ROMA – L'opera è stata quasi completata. Più precisamente, è al 95,8 per cento. A tanto ammonta il totale degli investimenti per lavori già conclusi nell'ambito del Superbonus 110% secondo le ultime cifre diffuse dall'Enea, aggiornate al 31 luglio di quest'anno.

Seppure un paio di anni fa sembrasse impensabile, insomma, la coda lunga di cantieri che spesso parevano infiniti si è ormai smaltita quasi del tutto. Il Superbonus è stato pensato come strumento per migliorare l'efficienza energetica del patrimonio edilizio italiano, attraverso cappotti termici e nuovi impianti di climatizzazione. Ma dopo l'ondata di truffe, con imprese edili nate dall'oggi al domani e denaro sparito nel nulla, dopo le prime crepe apparse durante il governo Draghi, l'attuale governo di centrodestra l'ha prima trascinata con varie proroghe per poi assestarle il colpo decisivo quando il conto per lo Stato era già esplosivo.

A inizio 2024 la detrazione è passata per tutti al 70%. Il 110% è però rimasto disponibile solo a chi ha effettuato l'asseverazio-

ne entro il 31 dicembre 2023.

Tornando ai dati di Enea, a livello nazionale sono quasi mezzo milione gli edifici efficientati (496 mila), per un totale di 117 miliardi di investimenti ammessi a detrazione. Una cifra lontana anni luce rispetto alla previsione di spesa iniziale, che era di appena 36 miliardi. Di questi 117 miliardi, 78 hanno finanziato il miglioramento di condomini, 27,9 sono stati destinati alle villette unifamiliari, 11 alle unità immobiliari indipendenti (che dispongono cioè di impianto idrico, elettrico e del gas esclusivo) e poco più di è stato destinato ai castelli. Le villette sono però le più numerose e costituiscono la metà del patrimonio immobiliare che ha goduto del Superbonus: 245 mila unità, il 49,4% del totale, seguite dai condomini, 133 mila, pari al 27%.

I condomini sono gli edifici che hanno comportato i maggiori esborsi per completare i lavori (e, come si è dimostrato, anche tempi e difficoltà maggiori per concluderli) con un investimento medio di oltre 592 mila euro, seguiti dai castelli con 240 mila, le villette con 117 mila e le unità indipendenti con 98 mila e poco più di un milione

per i castelli. Già, nel mezzo milione di edifici ristrutturati grazie al bonus 110 ci sono anche otto castelli aperti al pubblico: uno in Basilicata, due a testa per Lazio e Lombardia e tre in Piemonte, che come regione-simbolo dei Savoia non sorprende vedere al primo posto e che raccoglie oltre la metà degli investimenti ammessi per tutti gli otto castelli in giro l'Italia: 600 mila euro.

I dati regionali dicono (e confermano) anche altro. Ad esempio che il Nord è l'area che ha maggiormente usufruito del Superbonus, con la Lombardia in testa agli investimenti ammessi a detrazione con 21,8 miliardi, seguita da Emilia Romagna con 11,2 e Veneto con 10,9. Appena fuori dal podio il Lazio con 9,9 miliardi, seguito dalla Campania con 8,7, "appena" centomila euro in più rispetto al Piemonte. Ultime Regioni il Molise (754 milioni) e la Valle d'Aosta (531 milioni).

592 mila

L'investimento medio
Gli investimenti ammessi a detrazioni per i condomini ammontano a circa 74 miliardi con una spesa media di 592 mila euro



Peso: 33%

Catastrofi, un piano per polizze meno care

Assicurazioni

Pronto il decreto che dovrà attuare l'obbligo previsto dalla legge di Bilancio 2024

Il decreto interministeriale che attua la norma della Manovra 2024 sull'obbligo di assicurazione delle imprese contro i danni catastrofali è ormai pronto. Al suo interno sono state fissate quattro leve per calmierare i premi delle polizze: definizione degli eventi, casi di esclusioni, limiti di indennizzo e massimali/franchigie.

Laura Serafini — a pag. 4

Polizze catastrofali, stabilite quattro leve per calmierare i premi

Assicurazioni. Proroga inserita nel decreto attuativo, obbligo rinviato ai primi mesi del 2025. Pronto il testo, a metà mese l'esame Ivass

Laura Serafini

Il decreto interministeriale destinato a dare attuazione alla norma della legge finanziaria dello scorso anno sull'obbligo di assicurazione delle imprese contro i danni catastrofali è ormai pronto. Una prima bozza era stata elaborata dai tecnici dei ministeri per lo Sviluppo economico e per l'Economia nel giugno scorso: molti aspetti, però, dovevano essere affinati e messi a punto e questo lavoro ha richiesto ancora tempo. A fine luglio la bozza di decreto è stata inviata agli uffici legislativi dei due ministeri coinvolti. L'aspettativa, ora, è che una versione finale sia licenziata nei prossimi giorni e inviata

alle parti, tra le quali l'Ivass, coinvolto dalla legge sulla predisposizione del decreto per gli aspetti prudenziali. Non è da escludere, poi, che una volta chiuso il provvedimento debba andare anche all'esame del consiglio di Stato. Insomma, la probabilità che il decreto sia emanato a ottobre se non dopo, è elevata. Per questo motivo tra i vari aspetti messi a punto nel corso dell'estate c'è la necessità di introdurre una data di decorrenza delle nuove polizze: questo significa che la proroga, rispetto all'obbligo previsto dalla finanziaria dello scorso anno per fine 2024, sarà inserita nel decreto attuativo e presumibilmente sposterà il limite ultimo ai primi mesi del 2025. Tutto questo per dare il

tempo alle compagnie di adeguarsi rispetto alle previsioni del decreto.

Il lavoro di affinamento del decreto si è concentrato su alcuni aspetti finalizzati anche a ridurre il peso dell'esposizione per le compagnie e il premio



Peso: 1-4%, 4-19%

per le imprese. I punti chiave sono quattro: definizione degli eventi, casi di esclusioni, limiti di indennizzo e massimali/franchigie.

Fino ad oggi i capisaldi delle coperture catastrofali (già presenti sul mercato come integrazione delle polizze danni a fronte del pagamento di un premio) rappresentano prassi diffuse tra compagnie assicurative. Il decreto inquadra e definisce a livello regolamentare alcuni aspetti. La definizione degli eventi per i quali c'è l'obbligo ad assicurarsi - e cioè sismi, alluvioni, frane, inondazioni ed esondazioni - viene descritta nel provvedimento: come si manifesta, dunque, l'evento affinché possa essere liquidato. Flessibilità è prevista per le grandi imprese: non devono assicurare tutti gli asset (altrimenti il premio sarebbe una tombola), ma quelli che hanno un valore più elevato (per il resto funziona l'autoassicurazione). Per le piccole entro certe so-

glie di valore deve essere invece coperto tutto (parliamo di fabbricati e del loro contenuto). Viene identificata la franchigia come una somma specifica, comunque scalata dall'importo del risarcimento. Lo scoperto stabilito in una percentuale (15%) dell'importo da liquidare. I casi di esclusione della copertura sono lasciati al negoziato tra le parti, anche per lasciare flessibilità alle imprese che vogliono ridurre il costo del premio. A giugno Ivass aveva pubblicato un'indagine sulle forme di copertura per danni catastrofali esistenti sul mercato. Sono state esaminate 46 polizze in commercio a gennaio 2024, offerte da 14 compagnie di assicurazione, di cui 34 per le Pmi e 12 per individui e famiglie. L'Ivass non ha potuto, però, «analizzare i livelli di franchigie, scoperti e massimali perché, come accade solitamente nelle polizze contro i danni, i relativi valori non sono riportati nelle condizioni di polizza, ma so-

no fissati in sede di stipulazione del contratto e indicati nel modulo di polizza», si spiega nel rapporto. Quindi oggi la definizione di esclusioni, franchigie e massimali sono lasciate al negoziato tra le parti. Nei pochi casi in cui Ivass ha potuto ricostruire gli importi emerge che per i fabbricati i massimali variano da 20mila a 100mila euro. Per il contenuto del fabbricato i massimali variano da 5mila a 50mila euro.

SE RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-4%,4-19%

Contratti di sviluppo e Nuova Sabatini verso il rilancio con la manovra

Conti pubblici

Ipotesi tetto unico
a 2mila euro per i fringe
benefit detassati

Ministero dell'Economia a caccia di risorse per rifinanziare alcuni importanti incentivi: per i contratti di sviluppo si pensa a un reindirizzamento verso investimenti per la transizione energetica, che possono attingere al Pnrr; per la Nuova Sabatini servono fondi ad hoc. Intanto spunta l'ipotesi di un tetto unico a 2mila euro

per i fringe benefit detassati. E l'Istat conferma la crescita 2024 a +0.6%. **Carminé Fotina** — a pag. 5

Manovra, contratti di sviluppo e Nuova Sabatini al rilancio

Verso la legge di bilancio. All'esame di Mimit e Mef anche il Piano casa. Sul Fondo di garanzia l'incognita della riforma che scade a fine anno. Bonus Zes: eventuali avanzi impiegabili per il 2025

Carminé Fotina

ROMA

Il cantiere della legge di bilancio dovrà tenere conto anche delle agevolazioni per le imprese che rischiano di restare senza risorse a fine anno. E contratti di sviluppo, Nuova Sabatini e Accordi per l'innovazione sono in cima alle richieste di rifinanziamento all'esame del ministero dell'Economia. Come ogni anno, dal ministero delle Imprese e del made in Italy arriverà un articolato quadro delle risorse necessarie a dare continuità agli incentivi che presentano storicamente un maggiore grado di assorbimento, soprattutto nel settore industriale. Non ci sono ancora cifre

definite ma alcuni punti sono già emersi. I contratti di sviluppo necessitano di un intervento anche per recuperare istanze ammesse ma congelate proprio in attesa di nuova copertura. Per i prossimi sportelli però bisognerà prestare attenzione al tipo di investimenti che si intende agevolare.

Parliamo di uno degli incentivi storici tra quelli gestiti da Invitalia, che finanzia investimenti di grandi dimensioni nel settore industriale, agro-industriale, turistico e di tutela ambientale con un focus particolare sulle operazioni nel Mezzogiorno. Con fondi a valere sul Pnrr, il governo sta cercando di reindirizzare i contratti di sviluppo sempre di più verso maxi-investi-

menti nelle filiere tecnologiche legate alla transizione energetica, come l'idrogeno, le batterie, le rinnovabili. Una recente analisi della Svimez ha mostrato però una risposta delle imprese del Sud al di sotto delle aspettati-



Peso: 1-6%, 5-36%

ve, a riprova che lo strumento funziona meglio in contesti industriali più "conservativi", cioè in filiere mature e consolidate - come l'agroalimentare, il turismo, la chimica-farmaceutica - e comunque nel caso di finanziamenti che restano al di sotto dei 100 milioni.

In legge di bilancio dovrà probabilmente trovare posto anche un nuovo appostamento di risorse per la Nuova Sabatini, altra agevolazione storica che abbatte i tassi di interesse dei finanziamenti sottoscritti dalle imprese per l'acquisto o il leasing dei beni strumentali, con maggiorazioni per gli investimenti a basso impatto ambientale e (novità con via alle domande dal 1° ottobre) per le micro e Pmi che avviano un processo di capitalizzazione. In più, al Mef potrebbe giungere la richiesta di individuare una copertura anche per riattivare lo strumento degli Accordi per l'innovazione, strumento che con un contributo diretto alla spesa (più finanziamento agevolato da parte delle Regioni eventualmente coinvolte) supporta progetti riguardanti attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale nelle tecnologie abilitanti fondamentali riconosciute dalla Commissione europea. Finora sono stati attivati due sportelli e l'ultimo bilancio parziale, relativo al primo quadrimestre 2024, segnala 67 accordi sottoscritti.

La ricognizione in corso tra ministeriali momento non sembra contempla-

re invece l'esigenza di un intervento sugli Ipcei (important projects of european common interest) che erano stati rifinanziati nella manovra dello scorso anno con 1,1 miliardi nel triennio. Valutazioni diverse vanno fatte per altre due misure ritenute centrali nell'arsenale delle policy per le imprese, il Fondo di garanzia per le Pmi e, di più recente attivazione, il credito d'imposta per gli investimenti nella Zona economica speciale unica del Mezzogiorno. Nel primo caso, le prime stime dei tecnici che lavorano per gestire lo strumento non indicano un fabbisogno urgente ma molto dipenderà da che cosa verrà deciso in merito alla riforma che è entrata in vigore in via transitoria lo scorso gennaio e che in assenza di proroga andrebbe a scadere a fine 2024. Quell'assetto infatti, se rinnovato, potrebbe presentare profili di copertura da considerare. C'è infine il complicato discorso sulla Zes, per la quale sono previsti incentivi in scadenza già al 15 novembre 2024. Una volta conosciuto l'effettivo tiraggio della misura, potrebbero emergere avanzi da utilizzare per la proroga nel 2025. Dopo il rischio di una pesante decurtazione dei benefici fiscali, in seguito all'intervento dell'agenzia delle Entrate, il credito d'imposta è stato rifinanziato nell'ultimo decreto omnibus attraverso una dote di 1,6 miliardi che ha integrato la disponibilità iniziale di 1,67 miliardi. Ulteriori risorse potrebbero essere suc-

cessivamente recuperati dai fondi europei 2021-2027. Ma queste doti aggiuntive potrebbero tornare utili anche per il prossimo anno.

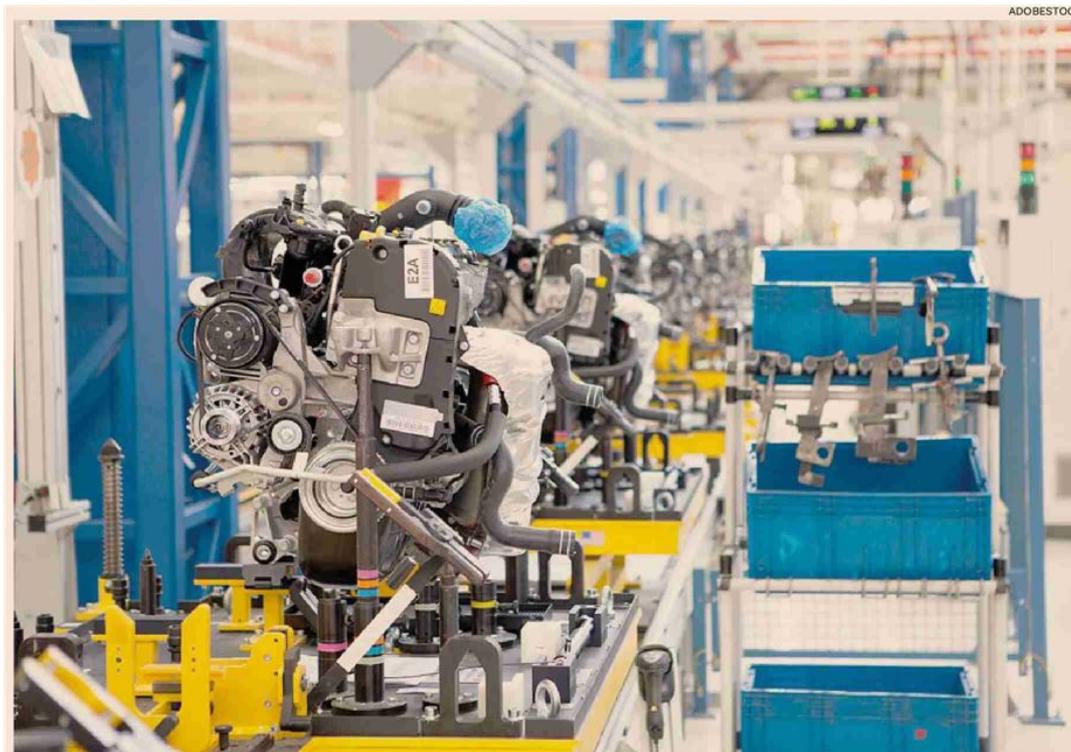
Il decreto omnibus, infatti, ha imposto alle imprese di comunicare entro il 2 dicembre l'effettivo sostenimento delle spese a fronte delle prenotazioni effettuate. Non è escluso quindi che, nel caso in cui gli investimenti reali risultassero largamente inferiori rispetto a quelli preannunciati, possano avanzare risorse da impiegare per rinnovare la misura anche nel 2025.

Una riflessione a sé infine riguarda quello che è stato definito il "piano casa". In questo caso il Mimit sta lavorando soprattutto da pivot per sensibilizzare i ministeri che dovranno definire gli interventi, Economia e Infrastrutture e trasporti.

L'obiettivo è inserire in manovra misure che possano alleggerire il peso delle locazioni per gli addetti delle imprese, sia in termini di fringe benefit sia per quanto riguarda il possibile utilizzo di immobili demaniali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra le priorità del ministero delle Imprese anche la riattivazione degli Accordi per l'innovazione



Imprese. La manovra dovrà tenere conto delle agevolazioni per le aziende che rischiano di restare senza risorse a fine anno



Peso:1-6%,5-36%

RECOVERY PLAN

Pnrr, allerta
Corte Conti Ue
sui ritardi: rischio
2026 per l'Italia

Gianni Trovati — a pag. 7

62%

INVESTIMENTI NEL 2026

Secondo i calcoli della Corte dei conti Ue, la rimodulazione del Pnrr italiano porta a concentrare nel 2026 il 62% delle spese.

Pnrr, allerta Corte Conti Ue sui ritardi: in Italia nodo 2026

Recovery. A fine 2023 distribuiti solo 213 miliardi su 724 (il 29,4%) e metà di questi fondi non avevano raggiunto i destinatari: Roma prevede nell'ultimo anno il 62% degli investimenti

Gianni Trovati

ROMA

Il Recovery Plan viaggia a ritmi decisamente più lenti del previsto. Il problema riguarda tutta Europa, ma investe da vicino l'Italia per due ragioni: le dimensioni del nostro Pnrr, il più grande d'Europa, e la sua scansione temporale, che tra inciampi nella spesa effettiva e rimodulazioni concentra una quota sempre più imponente di interventi nell'anno di chiusura del programma, il 2026.

Il quadro è tracciato dalla Corte dei conti Ue, istituzione diventata nel tempo sempre più centrale nel controllo generale sui meccanismi della Recovery and Resilience Facility e determinante nell'atteggiamento via via più rigido assunto dalle autorità europee sui piani nazionali. «Lanciamo un segnale d'allarme, perché a metà percorso i paesi Ue hanno attinto a meno di un terzo dei finanziamenti previsti e sono avanzati per meno del 30% verso i traguardi e gli obiettivi prefissati», ha detto chiaro e tondo il responsabile della Corte dei conti Ue per l'audit sul Recovery presentando il nuovo rapporto della magistratura comunitaria. Perché nei primi tre anni di vita, spiega il documento, «si so-

no osservati ritardi nell'erogazione dei fondi e nell'attuazione dei progetti. È così messo a rischio il conseguimento degli obiettivi tesi ad aiutare la ripresa dei paesi Ue».

La questione è duplice. Il suo primo corno non riguarda l'Italia, che ha fin qui presentato in modo puntuale le richieste di vedersi accreditare le varie rate del Piano, poi arrivate in misura pressoché integrale anche se precedute da esami via via più complessi. Molti altri Paesi non hanno però fatto lo stesso, con la conseguenza che a livello continentale le richieste di bonifici cumulate a fine 2023 si erano fermate il 16% al di sotto dei programmi iniziali.

L'Italia è però al centro del secondo livello di incognite, quello più sostanziale: legato al fatto che, spiega sempre la Corte dei conti Ue, «non è detto che i fondi erogati siano arrivati ai destinatari finali». Sul punto sono molto eloquenti proprio i numeri dell'Italia, che finora ha ricevuto da Bruxelles 102,5 miliardi fra anticipazione iniziale e prime cinque rate, ne attende altri 8,5 dalla sesta già chiesta prima dell'estate, ma ha speso ulti-

malmente solo 52,2 miliardi, cioè il 51% dei fondi già incassati. Il Governo nell'ultima relazione semestrale sull'attuazione del Pnrr ha voluto sottolineare l'avanzamento del processo di «attivazione» dei fondi, con quel 91% di risorse messo a gara che rappresenta la premessa essenziale per far finalmente decollare la spesa effettiva. Ma i ritmi richiesti per raggiungere il traguardo di metà 2026 con il piano completato sono ormai più che ambiziosi, e imporrebbero di mantenere una spesa aggiuntiva da Pnrr nell'ordine dei 47 miliardi all'anno dopo averne realizzati 52,2 in tre anni e mezzo, e di concentrare nel 2026 il 62% degli investimenti secon-



Peso: 1-2%, 7-19%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

do i calcoli della stessa Corte conti Ue alla luce della rimodulazione che ha gonfiato le ultime pagine del calendario del Pnrr italiano.

Il tutto, naturalmente, senza azzerare gli altri investimenti pubblici, a partire da quelli usciti dal Recovery ma coperti con risorse alternative, e senza ovviamente poter contare su una miracolosa moltiplicazione della capacità amministrativa della Pa e del numero di imprese impegnabili nelle opere del Piano.

Si giocherà intorno a questa variabile il cuore della partita europea sul Piano, che attende Raffaele Fitto nella sua probabile nuova veste di commissario Ue su Recovery e Coesione.

Una partita, come sempre accade con il Pnrr, che è europea e italiana contemporaneamente, proprio per la genesi del Recovery creato prima di tutto come ombrello per il nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

Finora Roma ha ottenuto 102,5 miliardi, ne ha già chiesti altri 8,5 ma ne ha spesi solo 52,2



Peso:1-2%,7-19%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Nuove competenze, da implementare la formazione per il ricollocamento

Politiche attive

In vista della terza edizione del fondo auspicabile un intervento sugli esuberanti

Da rivedere anche i limiti economici e i tempi per attuare i progetti

Enzo De Fusco

In dirittura di arrivo la terza edizione del Fondo nuove competenze e diverse sono le questioni di interesse delle imprese che andrebbero affrontate.

Bisogna prendere atto che a quattro anni dalla prima versione del Fondo le esigenze di contesto e del mercato del lavoro sono cambiate. A differenza del periodo Covid, infatti, oggi il mercato del lavoro è in forte crescita e quindi l'obiettivo principale è quello di aggredire e risolvere il problema di mismatch.

Proprio sul punto, l'articolo 11-ter del Dl 146/2021 stabilisce che la formazione a cui prestare particolare attenzione riguarda i settori maggiormente interessati dalla transizione ecologica e digitale, nonché a coloro che abbiano sottoscritto accordi di sviluppo per progetti di investimento strategico, in base all'articolo 43 del Dl 112/2008, ovvero a coloro che siano ricorsi al Fondo per il sostegno alla transizione industriale, in relazione al quale risulti un fabbisogno di adeguamento strutturale delle competenze dei lavoratori.

Pertanto, è ragionevole ritenere che anche la prossima versione del Nuovo competenze non possa discostarsi da questa previsione normativa, che tuttavia non è esclusiva («avendo particolare attenzione»). Infatti, un'altra

esigenza, soprattutto delle aziende in difficoltà, è quella di riuscire a convertire le competenze dei dipendenti in forza (spesso in esubero) per ricollocarle in altre aziende che non riescono a trovare un numero di lavoratori sufficienti a soddisfare il loro fabbisogno. A questo riguardo va ricordato che l'articolo 88 del Dl 34/2020 stabilisce che i contratti collettivi aziendali possono realizzare specifiche intese di modulazione dell'orario di lavoro «per favorire percorsi di ricollocazione dei lavoratori». Consentire la formazione nell'ambito del Nuovo competenze anche per queste finalità permetterebbe di accompagnare le tante risorse a rischio del posto di lavoro in percorsi di riqualificazione per ricollocarle in altre settori più dinamici.

Anche con riguardo al limite economico per istanza, in precedenza fissato in 10 milioni, sarebbe utile distinguere per dimensioni dell'azienda (piccola, media e grande), atteso che proprio la dimensione può dare luogo a fabbisogni economici diversi.

Un ulteriore aspetto che ha generato non poche difficoltà sono stati i tempi entro cui doveva essere svolta la formazione. Nella precedente edizione le attività formative e la relativa rendicontazione andavano concluse, a pena di inammissibilità del contributo, entro 150 giorni dalla data di comunicazione di approvazione dell'istanza. In

quattro mesi, dunque, le aziende hanno dovuto non solo svolgere la formazione programmata ma anche le attività di rendicontazione necessaria. Peraltro, in molti casi nel termine già molto ristretto ricadeva anche il mese di agosto, con le inevitabili chiusure aziendali. È auspicabile, dunque, che le aziende abbiano un congruo termine entro cui svolgere la formazione e che possa essere almeno di 12 mesi dalla data di approvazione del progetto.

Rimane, infine, il tema della gestione del Fondo per il tramite dei fondi interprofessionali. Dopo una prima fase di importanti difficoltà nella gestione dei flussi, soprattutto in arrivo da Anpal, il coinvolgimento dei fondi interprofessionali è stato molto positivo. E questo soprattutto perché le aziende sono abituate a gestire la formazione nell'ambito delle procedure stabilite dai fondi di settore. Per questo motivo, quindi, non c'è necessità di cambiare l'impostazione dell'edizione precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:20%

Sanzioni

Omessi versamenti
di ritenute e Iva,
avvisi bonari entro
il 30 settembre

Ambrosi e Iorio

— a pag. 27



Omesso versamento ritenute e Iva, entro fine mese gli avvisi bonari

Sanzioni

Gli esiti dei controlli automatizzati devono essere comunicati entro il 30

Possibile avviare la rateazione entro dicembre per evitare il reato

Pagina a cura di
Laura Ambrosi
Antonio Iorio

Entro il 30 settembre scadrà per la prima volta il nuovo termine introdotto dalla riforma delle sanzioni tributarie entro il quale l'agenzia delle Entrate dovrà inviare gli avvisi bonari per consentire ai contribuenti di versare l'Iva o le ritenute dovute ai fini della non punibilità del reato di omesso versamento.

È questa una delle principali novità operative che impongono in questo periodo una riflessione sul miglior comportamento da adottare.

I nuovi termini del reato di omesso versamento

Le nuove norme sulle sanzioni penali tributarie entrate in vigore lo scorso 29 giugno esplicano i loro effetti sia per le

violazioni commesse in passato (e non ancora scoperte), sia, soprattutto, per i procedimenti pendenti, in applicazione del principio del favor rei.

Secondo le modifiche del Dlgs 87/2024, l'omesso versamento delle ritenute e dell'Iva diventa penalmente rilevante se le somme dovute non sono versate entro il 31 dicembre dell'anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione annuale.

La norma non ha modificato le soglie (250mila euro per l'Iva e 150mila euro per le ritenute) ma solo i termini: così se in passato ai fini Iva il termine era la scadenza per il versamento dell'acconto (di regola 27 dicembre) e per le ritenute il termine di invio della relativa dichiarazione, dal 29 giugno, l'omesso versamento oltre soglia rileva solo se il debito rimane tale al 31 dicembre dell'anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione.

Esiste così circa un anno in più per

versare il dovuto.

In ogni caso, però, il reato è commesso solo se a tale data (31 dicembre) il debito tributario non sia in corso di estinzione mediante rateazione da avviso bonario.

La rilevanza degli avvisi bonari

La nuova formulazione degli articoli 10 bis e 10 ter sugli omessi versamenti (Dlgs 74/2000) attribuisce particolare rilevanza agli avvisi bonari, atteso che l'avvio della relativa rateazione è di



Peso: 1-1%, 27-21%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

per sé sufficiente per "evitare" il reato.

Proprio per tale ragione, il legislatore, attraverso l'inserimento di un nuovo comma all'articolo 3 bis del Dlgs 462/1997, ha previsto che gli esiti del controllo automatizzato vengano comunicati, rispettivamente, al sostituto d'imposta e al contribuente entro il 30 settembre dell'anno successivo a quello di presentazione della relativa dichiarazione.

Solo così, infatti, il contribuente ha l'opportunità di avviare la rateazione del dovuto entro il 31 dicembre, ossia il termine entro il quale si consumerebbe il reato.

In concreto, quindi, se l'Agenzia rispedirà il nuovo adempimento, gli interessati potranno versare entro 30 giorni dal ricevimento la prima rata trimestrale e conseguentemente non essere punibili per il reato.

L'alternativa del pagamento

spontaneo

Il legislatore, però, forse consapevole dei disguidi che potrebbero verificarsi con l'invio degli avvisi bonari ha previsto (comma 2 bis dell'articolo 3 bis del Dlgs 462/1997) che comunque il contribuente nelle more del ricevimento della comunicazione possa provvedere spontaneamente al pagamento rateale delle somme dovute a titolo di ritenute o di imposta, nella misura di almeno un ventesimo per ciascun trimestre solare.

La previsione, in sostanza, consente all'interessato di procedere autonomamente: si ricorda infatti che l'avviso bonario è rateizzabile in un massimo di venti rate trimestrali e quindi il versamento di un ventesimo equivarrebbe al pagamento della prima rata.

La norma, tuttavia, non indica quali sanzioni sono dovute, ma è verosimile che mancando la liquidazione dell'Agenzia, sia possibile avvalersi del ravvedimento.

Ovviamente una volta ricevuta la comunicazione bonaria, la rateazione dovrà proseguire e le sanzioni dovute sulla parte residua saranno ridotte ad un terzo (e non più con le riduzioni da ravvedimento).

Ove poi il contribuente non prosegua con il regolare pagamento e decada dalla rateazione, il comportamento rileverà penalmente se l'ammontare del debito residuo sarà superiore a 50mila euro per le ritenute e a 75mila euro per l'Iva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 27-21%

LA REGIONE PREPARA LE MANOVRE IN VISTA DELLA RIPRESA DI AUTUNNO

Fondi agli investimenti

Oltre 615 milioni per la promozione da capitalizzare in nuove tecnologie digitali e in quelle per l'energia pulita e la sostenibilità grazie a una riprogrammazione delle risorse del Fesr. Al via anche la gara per il trasporto pubblico regionale

DI ANTONIO GIORDANO

Il governo della Regione si prepara per la ripresa autunnale con oltre 615 milioni da destinare alla promozione di investimenti nelle nuove tecnologie digitali e in quelle per l'energia pulita e la sostenibilità grazie ad una riprogrammazione delle risorse del Fesr mentre entra nella fase esecutiva la procedura per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico locale extraurbano di passeggeri su pullman in Sicilia. Per quanto riguarda la riprogrammazione delle risorse europee la Giunta regionale, nell'ultima seduta della scorsa settimana, su proposta del presidente Renato Schifani, ha dato il via libera alla riprogrammazione delle risorse del Fesr Sicilia 2021-2027 che prevede due nuove priorità in linea con il regolamento "step" dell'Ue rivolto a ridurre le dipendenze da Paesi extracomunitari in settori strategici. La rimodulazione riguarda le risorse interamente a carico dell'Ue, senza toccare la quota di cofinanziamento nazionale. Con la presa d'atto da parte della Giunta si completa, nei tempi previsti dal regolamento comunitario, l'iter per la presentazione del documento alla Commissione Europea che dovrà approvare la modifica, grazie ad un'apposita corsia preferenziale, entro 60 giorni. La riprogrammazione delle risorse Fesr Sicilia 2021-2027, già vagliata dal Comitato di sorveglianza dello scorso luglio, riguarda, nello specifico, le quote di flessibilità di

sei dei sette obiettivi preesistenti e l'introduzione di due nuove priorità. La prima riguarda l'azione per la "promozione di investimenti per lo sviluppo e la fabbricazione delle tecnologie digitali, delle innovazioni delle tecnologie deep tech e delle biotecnologie": con un plafond di 369 milioni di euro, è rivolta a sostenere investimenti che interessino produzioni innovative: un ampio ventaglio di interventi che utilizzino tecnologie digitali quali l'intelligenza artificiale, il 5G, il 6G, la blockchain, il calcolo ad alte prestazioni, il cloud computing e l'edge computing e l'internet delle cose; le applicazioni tecnologiche che utilizzano sistemi biologici. La seconda nuova priorità punta a "sostenere lo sviluppo e la fabbricazione di tecnologie pulite": ha una dotazione di 246 milioni ed è rivolta alla realizzazione di interventi nelle tecnologie solari, dell'idrogeno, del biogas e del biometano sostenibili, nello stoccaggio dell'energia o del carbonio, nei combustibili alternativi sostenibili, nell'efficienza nel sistema energetico, ma anche nella depurazione e la desalinizzazione delle acque e nell'economia circolare. Nel complesso, comunque, il Fesr Sicilia non subirà modifiche nella dotazione complessiva che resta pari a 5,8 miliardi di euro. «Avviamo a breve contatti con Confindustria nazionale per attivare da subito una sinergia focalizzata a sfruttare questa opportunità», sottolinea Schifani. Nel frattempo l'assessorato delle Infrastruttu-

re ha notificato il disciplinare con la richiesta di offerta alle aziende che avevano presentato la disponibilità a partecipare al bando europeo avviato lo scorso 28 marzo. Il termine per la presentazione della documentazione è il 28 ottobre prossimo. «Una svolta per il servizio di trasporto pubblico regionale», dice l'assessore Alessandro Aricò, "per la prima volta si procede attraverso una procedura a evidenza pubblica". L'importo complessivo a base d'asta del servizio è di poco più di 883 milioni di euro (iva compresa), la durata dell'affidamento è di nove anni. Le tratte da coprire previste dal bando ammontano a oltre 53 milioni di chilometri, ai quali si aggiungono gli 11.850 milioni di chilometri assegnati "in house" all'Ast. Per un totale di 65 milioni di chilometri, il 4,4 per cento in più delle percorrenze attuali. La procedura fissa, oltre ai requisiti tecnici per svolgere i servizi di trasporto pubblico richiesto, alcuni accorgimenti sulla dotazione dei bus per migliorare le condizioni di viaggio degli utenti. In particolare, i pullman dovranno avere: una livrea unica; quadranti a led per l'indicazione del percorso;



Peso:1%

un distributore di snack e bevande; il wc, in quelli impiegati nelle tratte a lunga percorrenza o interprovinciali; il wifi a bordo; tv e spinotti di ricarica per cellulari e apparecchi informatici; infine, dovranno prevedere l'accesso agevole a bordo per i passeggeri con disabilità. (riproduzione riservata)



Peso:1%

“I dossier abusivi su politici e vip finivano a soggetti istituzionali”

L'ordinanza che rigetta gli arresti per Laudati e Striano: le notizie riservate non erano solo per i giornali. Sono 172 in tutto le personalità spiate. La procura di Perugia: “Prove inquinate, atti all'Antimafia”

di **Giuliano Foschini**
Fabio Tonacci

Il tenente della finanza Pasquale Striano effettuava centinaia di accessi abusivi ai sistemi informatici per aiutare «amici» ma anche «soggetti organici all'interno di organismi istituzionali». Per questo l'inchiesta non può che andare avanti. Il rigetto della richiesta di arresto dei due principali indagati nell'inchiesta sullo spionaggio dei vip, il finanziere Striano appunto l'ex magistrato antimafia Antonio Laudati, non cambia niente per i pm di Perugia che anzi, tramite una nota firmata dal procuratore capo Raffaele Cantone, spiegano che le indagini «non si sono concluse», e che «non è prevedibile la conclusione in tempi brevi» perché dagli accertamenti sono emersi «ulteriori episodi di possibili accessi abusivi».

Le intrusioni informatiche nelle banche dati in uso all'Ufficio Sos (Segnalazioni di operazioni finanziarie sospette inviate dalla Banca d'Italia) della Direzione nazionale antimafia, dove lavoravano sia Striano che Laudati e ritenute dalla procura illegali perché prive di giustificazione, sono migliaia. Ora però, dall'ordinanza della gip di Perugia che ha respinto l'istanza dei pm e che *Repubblica* ha potuto visionare, si apprende il numero esatto delle personalità spiate: 172. «Le indagini – scrive la giudice Elisabetta Massini – hanno consentito di accertare che Striano ha operato accessi abusivi relativi a ben 172 soggetti, politici, personaggi

del mondo dello spettacolo, ministri, imprenditori calciatori».

Nell'elenco figurano, oltre al ministro Guido Crosetto dal cui esposto è partita l'inchiesta dopo che l'importo delle sue consulenze con Leonardo era finito sulla stampa, praticamente tutti i ministri dell'attuale governo, più Renzi, Conte, Cristiano Ronaldo, Massimiliano Allegri, Fedez e tanti altri. L'accusa sostiene che Striano, in autonomia ma in alcuni casi su input di Laudati che era il coordinatore dell'Ufficio Sos, abbia esfiltrato documenti contabili e finanziari confidenziali «in favore non solo di numerosi giornalisti ma anche di privati e soggetti all'interno di organismi istituzionali».

La procura teme che Striano stia inquinando le prove, come dimostrerebbero «la memoria posticcia depositata dall'indagato con riferimento alla vicenda Crosetto» elaborata insieme a un giornalista, «il contatto con alcuni coindagati», «l'invio ad alcuni giornalisti dell'invito a comparire» e «il rilascio di un'intervista alle Iene». Non solo. Secondo Cantone è concreto il rischio di reiterazione del reato «essendo Striano ancora in servizio sia pure in un reparto non operativo».

Per quanto riguarda Laudati, l'esigenza dei domiciliari era motivata dal fatto che l'ex magistrato si è avvalso della facoltà di non rispondere quando chiamato per l'interrogatorio «ma ha poi rilasciato una dichiarazione agli organi di stampa e ha inoltrato la sua versione a colleghi, ministri, soggetti che rivestono ruo-

li istituzionali nel governo inviando un appunto difensivo in cui riconduce falsamente l'incipit della vicenda processuale a una sua relazione».

Come detto, però, la gip di Perugia a metà luglio ha rigettato la richiesta di arresti domiciliari, pur riconoscendo «l'indiscutibile la sussistenza di plurimi, gravi e precisi indizi di reità in ordine a tutte le fattispecie contestate». La procura ha fatto ricorso verso il provvedimento, che sarà discusso dal Tribunale del Riesame il 24 settembre. Nel frattempo saranno trasmessi alla commissione Antimafia tutti gli atti relativi ai presunti dossieraggi. Commissione Antimafia che con la presidente Chiara Colosimo non ha alcuna intenzione di lasciare il passo. «Attendavamo gli sviluppi dell'inchiesta - ha spiegato - nel rispetto dei ruoli. Ma l'obiettivo è pervenire a una ricostruzione d'insieme e di valutare quali proposte formulare per evitare il ripetersi di analoghi gravi casi».

Dopo il no alle manette il 24 settembre si discute il ricorso al Riesame

▲ **Magistrati**

Sopra Raffaele Cantone, capo della Procura di Perugia. Sotto il magistrato indagato Antonio Laudati



Peso:41%



Peso:41%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Al Sud il carrello degli acquisti incide di più sul reddito familiare

Indagine Altroconsumo

Tra Nord e Mezzogiorno rilevate differenze che arrivano a 5 punti percentuali

Enrico Netti

Calabria, Molise, Puglia, Sardegna, Basilicata, Sicilia e Abruzzo. Secondo l'Indagine di Altroconsumo (35a edizione) queste sono le regioni con il rapporto meno conveniente tra reddito familiare e peso del carrello della spesa che incide per il 16-17%. In queste regioni il reddito annuale di una famiglia media è tra i più bassi, da 40mila euro a poco meno di 45mila euro, mentre per spesa alimentare, prodotti per la cura della persona e della casa nel 2024 si spendono da un minimo di 6.818 euro a un massimo di poco superiore ai 7.100 euro. È la diretta conseguenza - secondo l'indagine - della scarsa presenza delle catene della Gdo nel Mezzogiorno. Infatti per la stessa spesa in altre regioni del Nord dove la Gdo si è ben radicata il rapporto con il reddito scende fino ad arrivare, nei casi migliori come per Trentino-Alto Adige, Lombardia e Veneto, al 12 per cento. Qui la famiglia tipo per riempire il carrello in un anno spende tra i 6.627 e i 6.787 euro ma con un reddito disponibile superiore che nel caso del Veneto, per esempio, sfiora i 54.700 euro. Altroconsumo ha confrontato il posizionamento di prezzo dei supermercati, individuato le insegne più convenienti e le differenze sul territorio.

«L'indagine evidenzia una certa disparità territoriale con diverse regioni, più ricche e prevalentemente del Nord, dove fare la spesa costa meno mentre in altre più povere del Centro-Sud la spesa al supermercato pesa parecchio di più sul bilancio familiare - commenta Alessandro Sessa, direttore responsabile delle pubblicazioni Altroconsumo -. Trentino, Veneto, Lombardia e Toscana, dove il reddito è più alto, sono anche tra le regioni con maggiore convenienza nei supermercati. Maggior concorrenza, maggior numero di catene presenti e molto agguerrite nella battaglia dei prezzi, soprattutto nel Triveneto, in alcune zone della Lombardia, dell'Emilia-Romagna e in Toscana». In termini assoluti è la Valle d'Aosta la regione dove la famiglia spende di più, quasi 7.700 euro, con una differenza del 16% sul Trentino, la più conveniente. Seguono Lazio (+10%), Umbria e Marche (+9%) ed Emilia-Romagna (+8%). Per quanto riguarda le insegne più convenienti, secondo le rilevazioni di Altroconsumo che hanno scandagliato 1,4 milioni di prezzi, in evidenza i discount Lidl per i prodotti economici e i supermercati Bennet per quelli di marca. Lidl precede Eurospin e Aldi mentre In'S, vincitrice lo scorso anno della classifica è al

quarto posto ex aequo con MD. Tra i supermercati quest'anno Bennet supera Esselunga ora al secondo posto ex aequo con Famila superstore mentre al terzo c'è Spazio Conad. «Lidl è primo perché rispetto al 2023 ha leggermente ridotto i prezzi di mezzo punto - spiega Sessa -. Anche per Bennet vale il minor incremento dei prezzi». Scegliendo le insegne più convenienti una famiglia di 4 persone con una spesa annua media di quasi 9.130 euro può risparmiare fino a 3.400 euro scegliendo i prodotti "primo prezzo" nel discount più conveniente. Se invece acquista i prodotti a marca privata al supermercato il risparmio diventa di 2.800 euro. Il confronto dei prezzi nei supermarket vede in media un +1,74%, negli iper un +1,6% e nei discount l'aumento è di un quarto di punto.

enrico.netti@ilsolo24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Classifica della convenienza: tra i discount in testa Lidl, tra i supermarket in evidenza Bennet



Peso: 18%

Nella manovra da 25 mld anche i «fringe benefit»: tetto unico per tutti a 1.500-2.000 euro

Finanziaria, sostegni a chi assume E privatizzazioni per fare cassa

Nel mirino Mps, Fs, Enav, Eni e una liberalizzazione dei porti

ROMA

L'economia che cresce più di altri Paesi europei, anche se sempre di "zero virgola" si tratta, l'occupazione in aumento, l'export che va. Gli indicatori economici sono un segnale di fiducia per il governo. Per questo la stesura del menu della manovra si sta concentrando, oltre che sull'alleggerimento delle tasse, anche sulle misure a sostegno di chi assume e crea lavoro. Difficile, dunque, che si rinunci a confermare la maxi-deduzione per le imprese che assumono, in scadenza a fine anno. Mentre si starebbe lavorando a rimodulare i fringe benefit, con l'ipotesi di un tetto unico per tutti a 1.500-2mila euro.

Per definire quello che entrerà davvero nella legge di bilancio per il 2025, si attende però di avere un quadro più certo sulle risorse a disposizione. Che al momento appaiono riscaldate, rispetto all'obiettivo finale: l'impatto stimato, dice il sottosegretario all'Economia Federico Freni, «sarà di 25 miliardi». Qualche elemento in più si avrà quando il Mef avrà chiuso il lavoro sul Piano strutturale di bilancio (Psb), il nuovo documento che prenderà il posto della Nade e definirà la cornice finanziaria della manovra. Oltre agli obiettivi programmatici pluriennali per mantenere la traiettoria di spesa, che per 5

anni non potranno essere rivisti se non in casi particolari, come un nuovo governo o circostanze eccezionali.

Il nuovo documento va inviato a Bruxelles entro il 20 settembre e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti vuole portarlo in Cdm entro metà settembre, permettendo così al Parlamento di avere il tempo per esaminarlo. La sfida maggiore sarà definire gli obiettivi su un orizzonte di 5 anni, anziché i 3 come dei documenti di finanza pubblica previsti dalla normativa vigente. Oltre alla condizione di indicare una serie di riforme e investimenti, per poter estendere a 7 anni il rientro dal deficit eccessivo.

In questa nuova cornice potrebbe subire qualche ritocco il piano di privatizzazioni. Già in primavera il Def aveva ridimensionato l'obiettivo iniziale di arrivare all'1% del Pil, portando il target complessivo del triennio 2024-26 allo 0,7% (circa 14 miliardi). Al momento il bottino è a quota 3 miliardi, ma non si escludono nuove mosse. Nel mirino ci sono Mps, Fs, Enav, Eni, ma anche una liberalizzazione dei porti. Mentre si fa più fumosa la partita di Poste: l'iter avviato a gennaio prevedeva che lo Stato non sarebbe sceso sotto il 35%; a fine maggio il cambio di rotta, mai sotto 51%, con l'effetto di ridurre il potenziale incasso a circa 2 miliardi. Il Dpcm però non è ancora stato modificato e una soluzione non sembra all'orizzonte.

Il lavoro dei tecnici intanto prosegue senza sosta sulle simulazioni che

serviranno al Mef per mettere nero su bianco le misure della prossima manovra. La premier Giorgia Meloni vuole concentrare tutte le risorse disponibili «nel sostegno alle imprese che assumono e per rafforzare il potere di acquisto delle famiglie e dei lavoratori». Taglio del cuneo e Irpef a tre aliquote sono già garantite. Se si riusciranno a tagliare le aliquote anche al ceto medio dipende da come andrà il concordato preventivo biennale. Sembra sicura l'estensione alle autonome dello sgravio per le lavoratrici madri. Si punta poi a confermare i fringe benefit, che oggi hanno due diverse soglie di esenzione, (mille euro per tutti e 2mila per i lavoratori con figli): l'ipotesi, spiegano fonti parlamentari, è uniformarle. Difficile poi che non venga prorogata la maxi-deduzione al 120% (maggiorata al 130% per giovani, donne, e beneficiari del Reddito) per le aziende che assumono a tempo indeterminato. Appare invece insalita il dossier pensioni, con la Lega spinge per Quota 41, su cui frena però FI che insiste per alzare le minime, e la Meloni che assicura «attenzione». Il nodo coperture intanto agita le opposizioni, che temono tagli. «Siamo preoccupati», dice il Dem Francesco Boccia, che chiede al governo di riferire in Parlamento.

Appare invece in salita il dossier pensioni con la Lega spinge per Quota 41, ma FI: «Alzare le minime»



Privatizzazioni Obiettivo 3 miliardi in manovra, nel mirino anche le Ferrovie dello Stato



Peso: 29%

Non è bastato l'ultimatum di Schifani ai manager. Tanti malumori nel centrodestra. Opposizioni all'attacco: «Solo un valzer di poltrone»

Sanità nel tunnel delle nomine

Trattativa a oltranza fra i partiti per i direttori. Giochi fatti a Civico e Asp di Palermo **Pipitone e D'Orazio** Pag. 7



Lotta agli incendi. L'organico dei forestali va rinforzato. Ma un primo concorso da 46 posti è stato bloccato per anomalie nella graduatoria dopo la prova a quiz

Malessere anche fra i vari big forzisti. Nella Lega a predominare è Sammartino

Alla Sanità è l'ora di veleni e rimpasti

Le nomine delle governance indicano vincitori e vinti fra i partiti e fra le varie correnti: incassa bene Cuffaro, delusione nell'Mpa di Lombardo. E all'orizzonte spunta l'ipotesi Tamajo al posto della Volo

**Giacinto Pipitone
Andrea D'Orazio
PALERMO**

Al tramonto restavano truppe schierate in almeno due teatri di battaglia: ad Agrigento, a Trapani. Mentre sul filo di lana negli ospedali riuniti palermitani Villa Sofia e Cervello sono stati confermati Aroldo Rizzo come direttore sanitario e Alessandro Mazzara come amministrativo. È lì che i partiti della maggioranza hanno continuato a contrapporre i propri nomi di riferimento per i ruoli di direttore sanitario ed amministrativo in Asp e azienda ospedaliera. La partita quindi, almeno fino al momento di andare in stampa, non si è chiusa ieri malgrado l'ultimatum di Renato Schifani ai manager.

E sempre in serata anche a Caltanissetta, Enna e Siracusa si ufficializzano le nomine. A Caltanissetta Luciano Fiorella confermato direttore sanitario e Salvatore Lombardo come guida amministrativa. A Enna di-

rettore sanitario Emanuele Cassarà fino a scadenza di mandato (2025) e Sabrina Cillia resta all'amministrativo. Mentre Siracusa completa l'ultima casella mancante con Salvatore Madonia alla direzione sanitaria. Ad Agrigento e, Trapani invece i manager potrebbero evitare la clausola di decadenza introdotta da Schifani in caso di mancata nomina inviando ai papabili delle lettere con cui viene chiesta la disponibilità ad assumere l'incarico. Un modo per prendere ancora qualche giorno di margine.

La partita politica invece resta difficile e lascia ferite profonde nella coalizione. Ad Agrigento la situazione è così tesa che il manager dell'Asp, Giuseppe Capodiecì (vicino ai forzisti e agli autonomisti di Roberto Di Mauro), ieri non si è neppure presentato al vertice convocato dall'assessore Giovanna Volo. All'ombra dei templi si misurano le ambizioni dell'asse forzista che fa capo a Riccardo Gallo e Margherita La Rocca Ruvo con quelle dei cuffariani che spingono per Ennio Ciotta. A Trapani il

braccio di ferro è fra il capogruppo forzista all'Ars Stefano Pellegrino e l'assessore leghista Mimmo Turano. Entrambi in pressing sul manager meloniano Ferdinando Croce. E proprio Fratelli d'Italia pressa a sua volta i manager di area democristiana per avere spazio.

A taccuini chiusi le segreterie e i big delle correnti indicano fra i vincitori della partita per la scelta dei vice dei manager l'ala leghista che fa capo a Luca Sammartino e la Dc di Cuffaro. Delusi i meloniani della Sicilia occidentale (visto che il partito ha pescato soprattutto nel Catanese grazie al peso di Gaetano Galvagno), così come i leghisti ostili a Sammartino. De-



Peso: 1-27%, 7-46%

luso soprattutto l'Mpa di Lombardo che, secondo i boatos, paga l'aver offerto una sponda a Gianfranco Micciché e l'aver preso tutto al Papardo di Messina, dove il manager (già vicino agli autonomisti) ha scelto nomi ispirati per lo più da Luigi Genovese.

In ogni caso la geografia della maggioranza disegna nuovi rapporti di forza all'indomani delle nomine. E individua nell'asse fra Lombardo e Micciché un elemento ormai in contrapposizione con le altre aree. Ciò alimenta i sospetti di manovre che l'ex governatore e l'ex presidente dell'Ars potrebbero assecondare per il dopo Schifani.

Ma la partita delle nomine tradisce anche un evidente malessere fra i vari big forzisti. Stefano Pellegrino ha rafforzato in estate l'asse con Marco Falcone. E questo a sua volta alimenta il pressing su Schifani per fare un altro cambio in giunta e dare spazio a un deputato del gruppo parlamentare, dopo che il presidente ha preferito tecnici a lui vicini nel primo rimpasto. Ieri sono tornate altissime le quotazioni nel breve periodo di una staffetta alla Sanità fra la Volo e un deputato forzista. Alimentate anche dal fatto che Edy Tamajo nei colloqui privati col presidente ha sposato questa strategia facendosi portavoce del malessere del gruppo parlamentare verso le ultime scelte di Palazzo d'Orleans.

In questo quadro ci sono comunque nomine definite. Al Civico di Pa-

lermo la direzione sanitaria è stata assegnata a Domenico Cipolla, attuale primario del pronto soccorso dell'Ospedale dei Bambini, mentre a timonare l'amministrativo sarà Vincenzo Barone. Anche l'Asp di Catania ha ufficializzato gli incarichi: Tamara Civello alla direzione amministrativa, mentre per la direzione sanitaria la scelta è ricaduta su Giuseppe Angelo Reina, in quota FdI. Sempre in zona etnea, carte scoperte pure per gli Ospedali Garibaldi e Cannizzaro: la prima azienda avrà Mauro Sapienza come direttore sanitario (anch'egli gradito a FdI) e Giovanni Anino all'amministrativo, mentre la seconda vedrà Monica Castro (apprezzata dalla Lega di Sammartino) al timone amministrativo e Diana Cinà (ben vista dai forzisti) alla guida dell'area sanitaria. L'Asp di Palermo ha nominato come direttore sanitario Antonino Levita, che ha già ricoperto lo stesso incarico al Policlinico di Messina, e Ignazio Del Campo come direttore amministrativo. Ben prima, a luglio, le assegnazioni dei Policlinici siciliani. Per il Giaccone, l'ex commissario Covid della provincia dello Stretto, Aberto Firenze, guadagnava la gestione sanitaria, mentre Sergio Consagra veniva confermato all'amministrativo. Conferme anche per il Martino di Messina, con Elvira Amata direttore amministrativo e Giuseppe Murolo direttore sanitario, e per il San Marco di Catania, con Antonio Lazzara al sanitario e Saro Fresta all'amministrativa. All'Asp

di Messina si passa invece a Giancarlo Niutta per l'amministrativo e a Giuseppe Trimarchi per la guida sanitaria. All'Ircs Bonino Pulejo riconfermata direttrice amministrativa Felicità Crupi, mentre Giacomo Nicocia subentra a Pippo Rao come direttore sanitario e al Papardo arrivano Vincenzo Manzi per l'amministrativo e Paolo Cardia per la direzione sanitaria. Ruoli che nell'Asp di Ragusa saranno invece svolti, rispettivamente, da Massimo Cicero e Sara Lanza.

Per il capogruppo del Pd all'Ars, Michele Catanzaro, «abbiamo ospedali che non funzionano, pronto soccorso ingolfati, liste d'attesa infinite e a cosa pensano Schifani e gli altri del centrodestra? Al valzer delle poltrone». Mentre il segretario della Cgil, Alfio Mannino si chiede: «Quando si comincerà a parlare di piano sanitario e degli interventi necessari per rimettere in sesto la sanità pubblica». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stizza tra i meloniani della Sicilia occidentale visto che ha prevalso il peso del presidente dell'Ars Galvagno



Sanità. L'assessore Volo con il presidente della Regione Schifani



Peso: 1-27%, 7-46%

Le risorse sono riservate alle aziende meridionali

Incentivi per ricerca e sviluppo, al via sportello online del Mimit

ROMA - Al via lo sportello online per l'accesso agli incentivi destinati ai progetti di ricerca e sviluppo sperimentale delle imprese localizzate nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, nell'ambito della "Strategia nazionale di Specializzazione intelligente" del ministero delle Imprese e del Made in Italy. Lo comunica, attraverso una nota, lo stesso dicastero. Dalle 10 del 10 settembre 2024, le imprese di qualsiasi dimensione localizzate nelle regioni interessate, che esercitano attività industriali, agroindustriali, artigiane, di servizi all'industria e di ricerca, potranno presentare, anche in forma congiunta, le domande di agevolazione per i progetti riguardanti attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale, d'importo compreso tra 3 e 20 milioni di euro.

**Le domande
potranno essere
presentate dalle 10
del 10 settembre**

L'intervento, attivato nell'ambito del Fondo per la crescita sostenibile, ha uno stanziamento di oltre 470 milioni di euro, di cui 328 milioni per la concessione di finanziamenti agevolati e 145 milioni per i contributi diretti alla spesa. Come disposto dal decreto direttoriale 4 luglio 2024 del ministero delle Imprese, le istanze per l'accesso agli incentivi possono essere precompilate tramite lo sportello online di Mediocredito Centrale, gestore della misura per conto del ministero. L'apertura della procedura agevolativa prevede il concorso di Cassa Depositi e Prestiti e delle banche finanziatrici convenzionate aderenti all'Associazione bancaria italiana.

I progetti devono prevedere attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale che facciano utilizzo di tecnologie abilitanti fondamentali

(KETs), in particolare: nanotecnologia e materiali avanzati, fotonica e micro/nano elettronica, sistemi avanzati di produzione, tecnologie delle scienze della vita, intelligenza artificiale, connessione e sicurezza digitale. I finanziamenti agevolati sono concessi per una percentuale massima del 50% delle spese e dei costi ammissibili per le grandi imprese e del 40% per le piccole e medie imprese. Gli incentivi concessi nella forma del contributo diretto alla spesa sono articolati sulla base della dimensione dell'impresa proponente: 30% per le piccole imprese, 25% per le medie imprese, 15% per le grandi imprese.

**Lo stanziamento
totale è pari
a oltre
470 milioni**



Peso: 19%

Fondi Ue, la Sicilia rimane ferma al palo spesi 23 mln sui 7,3 mld per il 2021/2027

Il Mef sulle risorse Fesr e Fse+ disponibili per il settennio: le Regioni del Sud bloccate allo 0,30%



Inchiesta a pag. 7

Sviluppo

Una panoramica
sui finanziamenti europei

Fondi Ue, la Sicilia rimane ancora ferma al palo spesi solo 23 milioni sui 7,3 miliardi per il 2021/27

Report Mef su risorse Fesr e Fse+: le Regioni del Mezzogiorno hanno effettuato pagamenti per appena lo 0,30%

PALERMO – Sui fondi europei la Sicilia continua a inseguire e se non si vuole correre il rischio di restituire a Bruxelles le somme messe a disposizione per il ciclo 2021/2027, occorre schiacciare come mai prima d'ora il piede sull'acceleratore.

A testimoniare sono i dati sul monitoraggio delle Politiche di coesione, resi noti dal Mef all'interno di una relazione pubblicata nel luglio scorso e

aggiornata al 30 aprile di quest'anno. Come si legge sul sito del Mef, si tratta di un documento che "intende fornire una panoramica generale delle Politiche di coesione in Italia dei periodi di programmazione 2021-2027".

Nell'ambito delle Politiche di coesione, il Sistema nazionale di monitoraggio (Snm), gestito dall'Ispettorato generale per i Rapporti finanziari con l'Unione europea (Igrue) nell'ambito del Dipartimento della Ragioneria ge-

nerale dello Stato-Ministero dell'Economia e delle Finanze, assicura a livello centrale il monitoraggio dei Programmi cofinanziati dai Fondi comunitari, compresi i Programmi di Cooperazione territoriale, i Programmi



Peso: 1-22%, 7-70%

complementari, gli interventi finanziati dal Fondo sviluppo e coesione e di quelli compresi nell'ambito della Politica agricola comune. Insomma, non esiste modo migliore per comprendere in che modo vengano effettivamente spese le risorse disponibili a livello comunitario.

I TARGET FISSATI A LIVELLO COMUNITARIO

Gli obiettivi dell'Ue sono chiari: promuovere la coesione economica, sociale e territoriale, al fine di ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni e il ritardo delle regioni meno favorite o insulari. Per il bilancio a lungo termine dell'Ue (2021-2027), la Commissione ha individuato cinque obiettivi strategici al posto degli undici obiettivi tematici del periodo di programmazione 2014-2020: "Un'Europa più competitiva e intelligente, attraverso la promozione di una trasformazione economica intelligente e innovativa; un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio, attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi; un'Europa più connessa, attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale; un'Europa più sociale e inclusiva, attraverso l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali; un'Europa più vicina ai cittadini, attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali".

L'attuazione della politica regionale 2021-2027 avviene attraverso i seguenti fondi: Fesr, Fse+, Fondo di Coesione (di cui l'Italia non è beneficiaria), Fondo per una transizione giusta (Jtf). Al sostegno della politica di coesione contribuisce inoltre il Fondo europeo per gli Affari marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura (Feampa).

LE RISORSE STANZIATE PER IL NOSTRO PAESE

In Italia, le risorse finanziarie derivanti dai Fondi Fesr, Fse+, Jtf e Feampa, così come programmate nell'Accordo di partenariato, ammontano complessivamente a 75,05 miliardi di euro. Tali risorse sono gestite attraverso 49 programmi operativi di cui 11 a titolarità di Amministrazioni centrali e 38 a titolarità delle Ammini-

strazioni regionali e delle Province autonome.

Ma a fronte di questa ingente mole di denaro, su tutto il territorio nazionale si procede a rilento. "Al 30 aprile 2024 - hanno spiegato dal Mef - rispetto alle risorse complessivamente programmate nell'ambito dei Fondi strutturali, risulta un avanzamento del 9,34% in termini di impegni e dello 1,38% in termini di pagamenti. L'importo degli impegni e dei pagamenti comprende sia la quota Ue sia la quota nazionale riferite ai programmi (impegni e pagamenti ammessi)".

REGIONI A CONFRONTO SU AVANZAMENTO E PAGAMENTI

All'interno della programmazione 2021-2027 è stato previsto di innalzare la soglia prima prevista per la categoria delle regioni cosiddette in transizione. Nell'attuale ciclo di programmazione, dunque, la classificazione delle Regioni si basa sul seguente criterio: regioni meno sviluppate con un Pil pro capite inferiore al 75% della media comunitaria (e qui rientra la Sicilia); regioni in transizione con un Pil pro capite compreso tra il 75% e il 100% della media comunitaria; regioni più sviluppate con un Pil pro capite superiore al 100% della media comunitaria.

Per quanto riguarda quelle che sono state classificate come regioni in transizione (Abruzzo, Marche e Umbria), come evidenziato dal Mef, "rispetto al totale di risorse programmate a valere sul Fesr e sul Fse+, pari complessivamente a 2,78 miliardi di euro, risulta un avanzamento del 14,53% in termini di impegni e del 2,01% in termini di pagamenti. L'importo degli impegni e dei pagamenti comprende sia la quota Ue sia la quota nazionale riferite ai programmi (impegni e pagamenti ammessi)".

Passando invece alle regioni più sviluppate (ovvero Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Toscana, Veneto, Valle d'Aosta), su 18,9 miliardi di euro "risulta un avanzamento del 18,80% in termini di impegni e del 3,88% in termini di pagamenti".

MENO SVILUPPATE E ANCORA TROPPO INDIETRO

I numeri. A livello nazionale le risorse stanziata e ripartite nei differenti programmi predisposti a livello comunitario, ammontano a 75,05 miliardi di euro

Non si può certo parlare di risultati straordinari, soprattutto se si considera che dall'inizio della programmazione sono già passati molti anni (2021, 2022, 2023 e primi quattro mesi del 2024, facendo riferimento alla data di aggiornamento del report) ma in ogni caso si parla di cifre superiori rispetto a quelle fatte registrare dalle cosiddette regioni meno sviluppate e che quindi avrebbero, almeno sulla carta, la necessità di sfruttare al massimo tutto quello che viene dato loro per favorire lo sviluppo economico e sociale. Come certificano i dati del Mef, però, questo concetto non sembra essere stato compreso appieno: Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, sui 26,81 miliardi di euro disponibili attraverso le risorse Fesr e Fse+ risulta un avanzamento del 4,71% in termini di impegni e di appena lo 0,30% in termini di pagamenti.

Per quanto riguarda la Sicilia, parliamo complessivamente di programmi dal valore di 7,3 miliardi (di cui 5,8 relativi ai Fesr e 1,5 per i Fse+), per cui sono stati presi impegni pari a 164 milioni di euro e sono stati effettuati pagamenti per 23 milioni, ma soltanto in ambito Fse+. Ciò vuol dire, in termini percentuali, che gli impegni sono fermi al 10,7% e i pagamenti all'1,5%.

Dati che, almeno per il momento, sembrano tutt'altro che incoraggianti. Servirà dunque una rapida accelerazione per recuperare il tempo perduto ed evitare che risorse così fondamentali per tutto il Paese, ma in particolare per le zone di esso meno sviluppate dal punto di vista economico, possano essere rispedite al mittente.

A cura di
Carmelo Lazzaro Danzuso

Gran parte del Mezzogiorno tra le regioni meno sviluppate

Il Sud arranca. Il paradosso è che proprio nelle aree in cui i fondi a disposizione dovrebbero essere utilizzati nel modo più efficace si registrano i maggiori ritardi





Peso:1-22%,7-70%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

471-001-001

Entro dicembre la graduatoria definitiva dei progetti: i lavori costeranno 12,5 milioni Il ponte di Ognina sarà abbattuto

Il concorso internazionale di idee è stato pubblicato dopo più di un anno di attesa: restituirà il borgo alla città

LUISA SANTANGELO

La luce al termine del tunnel della riqualificazione di Ognina comincia a vedersi. Dopo più di un anno di attesa è stato pubblicato il concorso di idee per ridisegnare il borgo marinaro caro ai catanesi. L'idea è chiara già dal nome: "Il borgo restituito". Giù il ponte, viabilità alternativa su via del Rotolo, il quartiere storico riportato alla luce e lasciato degradare verso il mare, da piazza Nettuno a piazza Mancini Battaglia. Come si debba realizzare quest'idea lo immagineranno gli studi di architettura e di ingegneria che accetteranno di partecipare al concorso internazionale.

Saranno premiati in cinque. Al primo classificato, oltre che 60mila euro, ne andranno altri 402mila alla consegna del progetto di fattibilità tecnico-economica. I posti successivi, dal secondo al quinto, vinceranno 28mila euro ciascuno, al netto dell'Iva. In totale, però, per i soli progetti sulla «restituzione» di Ognina ai cittadini (dopo quello di fattibilità, sarà necessario il progetto esecutivo) c'è sul piatto un milione di euro. Per realizzare le opere, incluso l'abbattimento del ponte, rimarranno 12,5 milioni. Tutti fondi assegnati dal ministero dell'Interno nel Piano rigenerazione urbana 2022, riacciuffati in extremis dal

municipio.

Il concorso internazionale sarà diviso in due fasi: la prima è quella delle idee immaginifiche, che dovranno convincere la commissione giudicatrice. Cinque «proposte ideative» supereranno la prima fase, e a quel punto dovranno essere trasformate in progetti. Visti quelli, la commissione stilerà la graduatoria e darà i premi. Entro il 14 ottobre, i professionisti della progettazione dovranno inviare le idee. La commissione le valuterà entro il 4 novembre. Alla scadenza del 29 novembre la scelta dovrebbe essere fatta. Perché la graduatoria sia definitiva bisognerà aspettare il 9 dicembre. A conti fatti, in tre mesi a partire da adesso la città dovrebbe conoscere che faccia avrà Ognina.

«Il concorso di progettazione internazionale per la riqualificazione del Borgo di Ognina - si legge in una premessa introduttiva firmata dal sindaco Enrico Trantino - rappresenta un'occasione imperdibile per il rilancio culturale e turistico di Catania sul panorama nazionale e internazionale». Un'opportunità da non sottovalutare, secondo il primo cittadino, sia per i concorrenti («che potranno considerarsi fautori del processo di rinascita» del capoluogo etneo) sia per i catanesi («che potranno godere di quei luoghi già fa-

miliari in un modo più consono alle istanze della società contemporanea»).

Per spiegare ai progettisti le suggestioni su cui dovranno lavorare, il Comune di Catania aggiunge, in un capitolo successivo firmato dai tecnici: «Il lungomare di Catania è, a dispetto del nome, percepito dalla cittadinanza come una circonvallazione a mare, ovvero infrastruttura che separa il mare dalla città, barriera e non soglia, luogo della recisione e non delle relazioni». Pilastro centrale di quella che viene definita una «strategia dell'integrazione e della trasformazione» è la scogliera lavica, che arriva fino a piazza Leonardo Sciascia. Chi vincerà la progettazione di Ognina dovrà tenere conto che, nella visione del municipio, quello che si realizzerà lì dovrebbe potersi estendere anche al resto del lungomare, «in un secondo momento, quando ci saranno le condizioni infrastrutturali» per poterlo fare.

La decisione di bandire un concorso di idee su base internazionale aleggiava sull'amministrazione già nel 2022. Ma la delibera che la mette nero su bianco è di marzo 2023. Poi, però, un «problema con la piattaforma di pubblicazione del bando», come spiegato dal sindaco Trantino, ha rallentato le procedure per mesi. Adesso si riparte.



Peso:1%



Peso:1%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

«Ecco come si può completare corso Martiri della Libertà»

In merito alla trattazione in Consiglio Comunale del completamento delle aree di corso Martiri, lo scrivente, che ha firmato in rappresentanza dell'amministrazione comunale come Direttore del Patrimonio la convenzione del 16/11/2012 con il Presidente del Consiglio di Amministrazione e legale rappresentante delle S.p.A Istica - Cecos dottor Aldo Palmeri, intende esprimere sull'argomento le proprie considerazioni e proposte.

La predetta convenzione prevedeva principalmente la realizzazione del progetto Cucinella di cui al plastico consegnato agli organi di stampa, progetto che sarebbe costato circa 500 milioni di euro e che sarebbe stato realizzato dalla ditta Parnasi di Roma, ricorrendo ad un articolato Project Financing. A tutt'oggi, il predetto progetto nella sua interezza originale, probabilmente per maggiori approfondimenti progettuali e soprattutto per l'impegno finanziario, non è mai partito. A luglio 2015 in consiglio comunale, durante la sindacatura Bianco, l'arch. Mario Cucinella presentò un nuovo Masterplan redatto secondo le indicazioni della nuova amministrazione pro tempore: Il quale prevede una "Rambla" che dall'inizio di corso Sicilia, riconfigurato paesaggisticamente, raggiungeva il mare, recuperando il rapporto con esso come a Barcellona - la quale si sviluppa principalmente lungo un grande viale centrale per pedoni e ciclisti - con strutture per lo sport e intrattenimento, un piccolo albergo e un grande parco che sarebbe dovuto essere il terzo della città; con gli ultimi aggiornamenti si è avuta una maggiore superficie a verde che è passata da 10.000 mq. a 35000 mq., recuperata dalle opere di urbanizzazione lungo il grande viale centrale e dal parcheggio multipiano con la piastra di copertura a verde attrezzato. Negli ultimi aggiornamenti della Giunta Bianco è stato determinato inoltre che il parcheggio multipiano sarà parzialmente interrato per 2 terzi pubblici, e che lo stesso, unitamente alle opere di urbanizzazione una volta ultimate sarebbe stato consegnato all'amministrazione. Al momento, una parte delle opere di urbanizzazione pari al 10% realizzate si

presentano già degradate per l'incuria dei preposti alla manutenzione, e il parcheggio multipiano di piazza della Repubblica sta avendo una battuta di arresto nella procedura di appalto. Essendo andato in quiescenza ad agosto 2015, lo scrivente non è a conoscenza se le ultime modifiche apportate al Masterplan sono state formalizzate con una modifica della convenzione del 16/11/2012.

Su tutto questo stato di cose espongo quanto segue: 1) Poiché i costi per realizzare le opere del Masterplan sono considerevoli e i fondi del Pnrr non rientrano nella filosofia di un loro totale finanziamento, sarebbe necessario intervenire con la Procedura di appalto in Project - Finacing, nella quale parte della spesa viene messa dal soggetto attuatore privato, che, avendone pure la gestione ha tutto l'interesse a preservare i lavori in caso di mancato completamento; 2) nei contratti di esecuzione dei lavori, alla luce di quanto è stato riscontrato nei Parcheggi Scambiatori di Cintura in cui quel poco di verde attrezzato è andato distrutto a causa della cattiva gestione che fanno le ditte partecipate del comune, si eviti l'inserimento di clausole riguardanti la presa in carico delle opere a verde da parte dell'amministrazione a fine completamento; 3) per il Parcheggio di Piazza della Repubblica si cerchi di non realizzare un'opera che sia come i convenzionali parcheggi amorfi e privi di qualità architettonica e paesaggistica senza nessuna attrattiva, realizzando invece una struttura con un Cinematografo Multisala, Sevizi Igienici per il pubblico, Aree Ricreative per bambini e anziani, Ambulatori Medici di Nicchia; il tutto con una gestione continua e accurata sin dal primo momento inserita in una logica di Project - Financing; 3) per il Parco urbano si propone: a) che venga realizzato in modo preponderante con piante di alto fusto, secondo le tecniche di riforestazione e rigenerazione urbana, trasformando totalmente l'attuale vuoto spettrale della ferita di corso martiri; b) si valuti la realizzazione di strutture edilizie utili e di nicchia che si possono dare in gestione privata, come: centri di ricerca e scuole di formazione agrarie che operano in esperimenti vivaistici di produzione di prodotti biologici con metodi naturali e biologici; Istituti che fanno ricerche su nuove tecniche di irrigazione a risparmio di acqua e su Interventi di ingegneria naturalistica in ambito urbano e agricolo. Sarebbe molto interessante

creare dei piccoli servizi sanitari per ricerca, sperimentazione e monitoraggio degli effetti risultanti da percorsi e trekking nei parchi per l'equilibrio psicofisico; c) realizzare oltre alle Piste Ciclabili, strutture per lo sport in campi aperti senza recinzione, tipo Play Ground e Atletica in piazza; il

tutto con la integrazione di strutture tecnologiche che effettuano la cogenerazione del calore a servizio del parco stesso e che si integra ad altre funzioni da affidare e gestire in project financing. Come sarebbe bello vedere installata una Grande Ruota Panoramica sul modello di quella di Londra, ma molto più affascinante in quanto si eleva a guardare L'Etna, la Catania Antica e Il Water Front a mare!

4) Si raccomanda ai progettisti che curano i particolari costruttivi che, poiché l'insieme delle opere che saranno realizzate lungo la prospettata Rambla saranno fatte con materiali eterogenei che spaziano dai semplici conglomerati all'acciaio, vetro, legno, e pietre ornamentali, facilmente vandalizzabili dagli incivili e dai graffitari, di prevedere soluzioni: quali muri di recinzioni in pietra a secco dell'Etna, vernici antigraffiti, opere di arredo quali panchine e contenitori per la raccolta differenziata del tipo non asportabili; non si deve verificare il forte degrado e distruzione che hanno subito il Centro Polifunzionale Vulcania e le opere degli anni '50 e '60 come la Piazza, la Scalinata e la Fontana di Largo Paisiello. La Rambla e il Parco devono essere alla fine "la" cucitura paesaggistica e di rigenerazione urbana collegate al futuro Grande Water Front delle scogliere del Caito e dell'Armisi, di cui sembrerebbe che ci siano già le premesse a seguito delle indicazioni date dal sindaco Trantino a Rfi con l'interramento dei binari ferroviari da Piazza Europa all'Acquicella.

ING. ORAZIO GRAZIANO PALMERI

L'esempio di Barcellona e la possibilità di garantire servizi ai cittadini in vista del nuovo waterfront



Peso:35%

Sversamenti e solarium le incognite dell'estate

Pulizia, scarichi
e appalto spiagge
Pesce ha risposto
alle domande
dei consiglieri
della Commissione
Ambiente e Mare

MARIA ELENA QUIAOTTI

«Tutto sommato credo che quest'anno la stagione balneare alla Plaia e alla Scogliera sia andata discretamente». Ha esordito così Massimo Pesce, neo assessore all'Ecologia in quota Forza Italia, alla prima commissione consiliare in cui è stato invitato a partecipare. Si tratta dell'undicesima commissione "Ambiente e Mare" di venerdì scorso, presieduta da Antonino Manara (Fratelli d'Italia). La commissione già alla ripresa dalla pausa estiva non aveva esitato ad affrontare alcuni temi scottanti riguardanti l'inquinamento del mare, specie dopo il temporale del 19 agosto che aveva fatto esondare il canale Arci e il torrente Forcile e la chiazza "misteriosa" comparsa vicino al solarium di piazza Europa pochi giorni dopo.

«Cosa fa il Dec (Direzione Ecologia del Comune, ndr) - ha chiesto il presidente Manara - per contrastare gli atti miserabili degli sversamenti negli alvei dei corsi d'acqua, azioni contro la salute pubblica e dell'ambiente? E poi, cosa è successo al solarium di piazza Europa?». «Quest'anno - ha rincarato la dose Gianina Ciancio (M5S) - stando alle segnalazioni che ci sono arrivate la gestione delle spiagge libere e dei solarium è stata molto carente. Considerato che l'anno prossimo scade l'appalto,

cosa si è previsto per migliorare il bando di gara di affidamento dei servizi e farlo rispettare ad esempio sulle date di avvio e fine stagione cioè dal primo giugno al 30 settembre e non "a discrezione", come invece accaduto? Ci sono tanti elementi per chiedere penali e la revoca della concessione, come si era già chiesto nella scorsa consiliatura, perfino in aula consiliare, ma poi non se ne è saputo più nulla». La gara d'appalto era stata aggiudicata a maggio 2021, sotto l'amministrazione Pogliese, alla ditta "Stella Polare Srl" con validità "sino a tutto il 2025".

«L'argomento - ha risposto l'assessore - investe l'amministrazione comunale e più assessorati. Le competenze dell'Ecologia, previste secondo la legge, riguardano la verifica dei lidi balneari alla Plaia e alla Scogliera sul rischio di sversamenti dei reflui in mare, e durante la stagione estiva abbiamo effettuato più sopralluoghi a campione e a rotazione, con verbali redatti. Qualche defaillance si è registrata solo su qualche lido alla Plaia, che ricordiamo richiama circa 150 mila utenti. Gli scarichi degli impianti alla zona industriale sono autorizzati dal Comune e sono un grande rischio, è sempre la nostra Direzione a fare i

controlli sul corretto funzionamento.

Per quanto riguarda il torrente Forcile e piazza Europa, si tratta di competenze della Direzione Manutenzioni e già avevo proposto un tavolo interassessoriale per coordinare gli interventi. In piazza Europa si è trattato di acque reflue "bianche", provenienti cioè da abitazioni: noi come ufficio ci rimettiamo sempre alle indicazioni di Arpa e Asp, sono loro che certificano o meno l'inquinamento e la balneazione, che in quel caso è stata consentita. Sarà mio particolare impegno verificare cosa accade anche d'inverno, se la situazione migliora o peggiora».

«In merito all'appalto delle spiagge libere - ha concluso - gli uffici a fine stagione, quando faremo un consuntivo, si muoveranno insieme all'assessorato al Mare».



Peso: 26%

«Troppa indifferenziata: a noi i controlli»

Mentre prosegue lo spazzamento della cenere in centro e in periferia, purtroppo ancora una volta con qualche intoppo dovuto alle auto lasciate in sosta là dove erano stati affissi i divieti, risuonano le parole del sindaco Trantino che ha pubblicamente lamentato un aggravio importante di costi a seguito della tendenza di molti catanesi di non differenziare i rifiuti. Orbene, a tal proposito i vertici della ditta che esegue il servizio di raccolta nel Lotto Centro hanno avanzato una proposta al primo cittadino: «Siamo disposti a mettere a disposizione il personale interno al-

l'azienda per assumere il ruolo di agenti accertatori ambientali: una volta individuato un rifiuto non conforme, l'agente potrà aprire i sacchetti e ispezionarli e, come accade quasi sempre, risalire all'autore e sanzionarlo».

SERVIZIO pagina III



«Sindaco, facciamo noi il controllo dei rifiuti»

L'iniziativa. La ditta che cura la pulizia nel Lotto Centro si propone di formare nuovi agenti accertatori ambientali
La direttrice operativa: «Sarà possibile risalire agli sporaccioni e multarli, inoltre si potrebbe assumere altro personale»

Il quantitativo
ingente
di indifferenziata
raccolto la scorsa
settimana apre
la porta a soluzioni
anche estreme

Non è passato inosservato il dato della raccolta della frazione "indifferenziata" della settimana scorsa, ma soprattutto la continua formazione di cumuli di rifiuti non differenziati in diverse parti della città. Temi evidenziati anche dal sindaco Enrico Trantino assieme alla necessità di incrementare i controlli quale attività dissuasoria dal reato di abbandono dei rifiuti.

Partendo proprio dalle parole del sindaco, Valentina Sanfelice Di Bagnoli, direttore operativo della ditta che cura la pulizia nel Lotto centro, Gema Spa, sulla scorta di quanto accade già in altri Comuni, lancia a Trantino la proposta di formare il

personale interno all'azienda per assumere il ruolo di agenti accertatori ambientali. Non solo potranno essere rinforzati i controlli, supportati dalla Polizia locale, ma si potranno anche assumere nuove unità dedicate allo scopo. L'agente accertatore - una volta individuato un rifiuto non conforme - ha la facoltà di aprire i sacchetti e ispezionarli e, come accade quasi sempre, risalire all'autore; l'agente può elevare la sanzione amministrativa e, con la riforma del codice penale, si configura anche il reato di abbandono dei rifiuti.

«Nella formazione teorico/pratica sulle funzioni di accertamento

delle violazioni amministrative ai sensi della legge n. 689 del 24 novembre 1981 - si legge, a tal proposito, in una nota della Gema - il personale viene affiancato da personale della Polizia locale. Altri riferimenti



Peso: 1-9%, 15-32%

normativi: art. 357 c.p. (pubblici ufficiali), artt. 2699 (atto pubblico) e 2700 (efficacia atto pubblico) del codice civile, D.Lgs 18 agosto 2000 Tuel, Statuto comunale in ordine ai poteri del Sindaco».

Intanto la ditta è coinvolta in un progetto culturale: "Teatro nel teatro - un sogno urbano" agli Angeli Custodi. I residenti non solo si trasformano in attori, ma anche in "sentinelle" del decoro ambientale.

Questa sera, dalle 19,30, l'appuntamento è al campo sportivo (o quel che ne resta) tra le vie Stella Polare, Moncada e Toledo, che per l'occasione sarà attentamente ripulito da Gemma Spa e dove troveranno spazio un

palco e 100 sedie per assistere allo spettacolo "L'altro ieri", liberamente tratto dalla storia di Franca Viola. Ospite d'onore la giornalista, scrittrice e conduttrice Daria Bignardi.

«Perché 100 sedie? È una scelta voluta - dice Salvo Greco, curatore della rassegna "Teatro nel teatro, un sogno urbano" - i residenti si porteranno la propria, di sedia, la partecipazione del pubblico è assicurata.

Nel cast, sembra incredibile ma è vero, ci sono gli stessi abitanti. La ritrosia iniziale è stata vinta perché hanno capito che si tratta di una iniziativa nel e per il quartiere, dove loro stessi sono protagonisti, così come accade nella vita e nei comporta-

menti di tutti i giorni. Differenziata compresa». Che proprio qui ha raggiunto livelli storici minimi, con la ormai storica discarica di via Toledo e nella ex scuola Brancati, dove tuttavia è prevista la realizzazione di uno dei "Catania Spazio Sport" sulla scorta dei tanti realizzati in città. Il "sogno urbano" si inizia anche da qui. ●



Rimozione di rifiuti in via Mulini a vento



Peso:1-9%,15-32%

La ciclabile di via Tempio è attesa entro settembre Due semafori per la Plaia

La pista "sopraelevata" ciclopedonale del porto è stata oggetto della riunione di oggi della commissione consiliare Mobilità. Presente il vicesindaco Paolo La Greca, che ha però rimandato ad altri le risposte sui tempi lunghi e su eventuali rincari.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

III COMMISSIONE MOBILITÀ

Porto, ciclabile attesa a fine mese previsti due semafori a chiamata per andare dal Faro fino alla Plaia

Lavori in corso. Sulla pista di via Domenico Tempio La Greca non risponde sui tempi dilatati e sui costi

MARIA ELENA QUAIOTTI

A parte gli evidenti ritardi sulla conclusione della realizzazione della pista ciclabile di via Domenico Tempio, prima annunciata per inizio estate e ora entro settembre salvo nuovi intoppi, sono state diverse le domande poste ieri in sede di I commissione consiliare "Bilancio" presieduta da Maurizio Zarbo (Prima Italia - Lega) che ha avuto come ospite il vice sindaco e assessore all'Urbanistica Paolo La Greca. Il vice sindaco ha subito precisato che «per gli aspetti operativi il lavoro lo sta conducendo l'assessorato alle Manutenzioni». «L'assessore Giovanni Petralia (Manutenzioni) e il direttore dei Lavori Giovanni Origlio saranno convocati a breve dalla I commissione», ha puntualizzato Zarbo.

Si tratta della pista "ciclopedonale" sopraelevata, come ha precisato

La Greca, posta al centro delle carreggiate delle vie Domenico Tempio e Cristoforo Colombo con lavori «di completamento» iniziati a febbraio 2024. L'intervento, che includeva anche il rifacimento dell'illuminazione (effettuato), della sede viaria e dei marciapiedi è stato finanziato con circa 3 milioni di euro del "Patto per Catania", recuperati in extremis con l'avvio tempestivo dei lavori. Meno tempestiva la loro conclusione.

«Dal Faro in poi - ha chiesto Zarbo - come si potrà raggiungere la Plaia?», «quando finisce la parte centrale della pista - ha risposto La Greca - è previsto un semaforo a chiamata che consentirà di attraversare la via Colombo e costeggiare il Faro Biscari sul marciapiede esistente fino a prima di via Plaia. Lì ci sarà un altro semaforo a chiamata per attraversare la rotonda e raggiungere

viale Kennedy dal lato del Bowling, dove poi c'è già il primo tratto di pista ciclabile. Nel Pums (piano urbano della mobilità sostenibile) e nel Bicipan, ma anche con l'attuazione del Pudm (piano di utilizzo del demanio marittimo) è prevista la possibilità di realizzare il seguito del primo tratto di pista ciclabile in viale Kennedy». La domanda sulla effettiva fruibilità della rotonda del Faro è arrivata da Piermaria Capuana (Forza Italia), ma quella cruciale «se sono previste variazioni dei costi dell'opera» è stata posta da Maurizio Caserta (Pd). «Il cosiddetto parco del Faro versa in scarse condizioni - ha risposto il vice sindaco - ma sarà oggetto di intervento da parte dell'autorità di sistema portuale. Per i fondi, risponderà l'assessore Petralia o i tecnici che hanno seguito l'appalto».



Peso: 13-1%, 15-23%

Collettore, stazioni di collegamento da completare entro la fine del 2024

ACI CASTELLO. Il sindaco Scandurra precisa: «Trivellazioni e scavi, questa la road map»

I dubbi dell'ex candidato Alberto Bonaccorso
«Quando saremo allacciati con Catania? Tre anni non basteranno»

ENRICO BLANCO

ACI CASTELLO. Il sindaco Carmelo Scandurra ha ulteriormente chiarito lo stato dei lavori per il collettore specificando che, in via Cannizzaro (lateralmente al municipio), si sta procedendo alla realizzazione del ponteggio a protezione degli edifici circostanti (municipio compreso). Si procederà quindi alla trivellazione e al successivo scavo per la stazione di sollevamento. Ricorda, a tal proposito, che «ogni stazione ha una dimensione di 70 mq. e una profondità di 6 metri circa. Sono 10 quelle previste in progetto, di cui 4 a Catania e una a Capomulini (già realizzate); fra le 5 previste ad Aci Castello, 2 sono ultimate e 2 in fase di realizzazione (via Cannizzaro e via Vittorio Emanuele Orlando), mentre l'ultima sarà realizzata a breve sul Lungomare dei Ciclopi di fronte a piazza Luchino Visconti».

«Ogni stazione ha 3 elettropompe (2+1 di riserva), gruppo elettrogeno, deodorizzatori, quadro di avviamento e power center, tranne Capomulini e Acque Casse a Catania che, essendo più piccole, hanno solo 2 elettropompe (1+1). Il termine ultimo per l'ultima-

zione dei lavori è previsto per il 31 dicembre 2024. Consegnata l'opera, come detto nei giorni scorsi, dobbiamo subito metterci al lavoro per chiedere la messa in funzione del collettore da parte del soggetto gestore».

Soffermandosi su quest'ultimo aspetto, l'ex candidato sindaco Alberto Bonaccorso riferisce «quanto ha detto il commissario unico sulla depurazione delle acque, prof. Fatuzzo, alla conferenza svolta in data 30 agosto 2024, alla Città Metropolitana (dove nessuno del Comune di Aci Castello era presente): un militante del Pd di Aci Castello ha però posto una specifica domanda su quando potrà essere fatto il collegamento della fognatura del nostro comune con Catania. La risposta è stata che «si deve fare la gara di progettazione sia del vecchio allacciante (cioè quello nostro) del nuovo che collega tutti i paesi etnei. Soprattutto si deve cambiare la pendenza del sifone di piazza Galatea e allargare il tratto del vecchio allacciante (incrocio via Etnea e via San Giuliano)».

«Alla successiva domanda se per il primo gennaio 2027 - tra due anni e mezzo - si potrebbe sperare un colle-

gamento con Catania e una messa in servizio del collettore, non si è risposto e si è lasciato intendere, o così ha capito chi ha posto la domanda, che altri tre anni non bastano. A questo punto ci chiediamo, quanto dobbiamo aspettare ancora per essere allacciati a Catania, chi deve «spingere» per far sì che si realizzino subito, o quanto meno con un timing dei lavori che si avvicini il più possibile alla fine di quelli previsti ad Aci Castello, la gara di progettazione sia del vecchio allacciante che del nuovo sia il cambio di pendenza del sifone di piazza Galatea sia l'allargamento del vecchio tratto dell'allacciante all'incrocio tra via etnea e via San Giuliano? Non c'è il concreto rischio che finiti i lavori ad Aci Castello bisogna aspettare che si progettino, appaltino e realizzino queste ulteriori opere a Catania per poter finalmente far funzionare il collettore?».



Prende nuova vita lo spazio di via Cannizzaro (accanto al municipio)



Peso: 39%

SANITÀ SICILIANA

Fino a 612 giorni d'attesa per una visita
e la politica continua a spartirsi i posti

MARIO BARRESI pagina 5

Nomine, la nuova mappa del potere
E Schifani si vendica di Lombardo

Nei ruoli-chiave nomi di fiducia di Iacolino, il governatore premia Lega e Dc. Forte l'asse con FdI

MARIO BARRESI

Dovevano essere l'occasione per placare gli animi. Premiando i portatori di voti (gratis) alle Europee e risarcendo i delusi del rimpastino estivo. E invece, in un centrodestra siciliano che non si riunisce da mesi, le nomine delle direzioni strategiche di Asp e aziende ospedaliere sono diventate un altro terreno di scontro senza esclusione di colpi, molti dei quali ben al di sotto della cintola.

Eppure, nonostante l'ultimatum di Palazzo d'Orléans, la partita non s'è ancora chiusa. E quando ieri pomeriggio il direttore generale Salvatore Iacolino ha riunito a Palermo i manager della sanità siciliana, non tutti sono arrivati, come esplicitamente richiesto, in compagnia dei direttori amministrativi e sanitari freschi di designazione. Completati i puzzle di Catania e Palermo (con sorprese dell'ultim'ora) e messa una toppa su Caltanissetta, restano infatti aperti i casi di Agrigento e Siracusa. Dove fra i ras locali del centrodestra volano gli stracci.

Renato Schifani ha seguito una linea ben precisa: rafforzare la leadership nel suo partito, Forza Italia, concedendo il minimo sindacale a rivali interni (come Marco Falcone a Catania, con la riconferma di Diana Cinà al Cannizzaro, e Stefano Pellegrino a Trapani con Danilo Palazzolo neo-direttore amministrativo all'Asp), e fedelissimi in fibrillazione (come Gaspare Vitrano a Palermo, che, in tandem con Edy Tamajo, ottiene la riconferma di Aroldo Rizzo al Villa Sofia-Cervello), e piazzando, in alcuni ruoli-chiave, nomi di strettissima fiducia. Sua e soprattutto del potente Iacolino. Così, ad esempio, è per Tamara Civello direttore amministrativo all'Asp di Catania e per Ignazio Del Campo, noto al Policlinico di Catania per le sue coraggiose denunce, come direttore amministrativo all'Asp di Palermo. Ma il governatore, facendo tesoro dell'attività diplomatica

del commissario regionale forzista Marcello Caruso, è riuscito anche a dosare la distribuzione delle poltrone di Asp e aziende ospedaliere destinate agli alleati. Così si consolida il rapporto di reciproca lealtà con Totò Cuffaro (la Dc fa il colpaccio a Palermo con Vincenzo Barone direttore sanitario al Civico, col gradimento anche per Rizzo al Villa Sofia-Cervello, ma prova a sfondare altrove) e Luca Sammartino (Lega premiata a Catania con Monica Castro direttrice amministrativa al Cannizzaro, ma anche a Palermo con Antonino Levita direttore sanitario dell'Asp, con Pippo Laccoto sponsor), rinsaldando anche l'asse con Fratelli d'Italia. I meloniani, soprattutto dopo il vertice nella villa di Ignazio La Russa a Ragalna, hanno sposato l'asse su Catania, prendendo le direzioni sanitarie dell'Asp (Giuseppe Reina) e del Garibaldi (Mauro Sapienza), con il forte input del presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, e dell'ala musumeciana. I Fratelli di Palermo hanno puntato i piedi riuscendo a bruciare, previa "convocazione" del manager meloniano Walter Messina, la nomina di Gaetano Buccheri (area forzista, ma invisibile al governatore) a direttore amministrativo al Civico, sostituito last minute da Domenico Cipolla, apprezzato da Iacolino, ma anche dall'assessore Alessandro Aricò.

In questo quadro si consuma la vendetta del governatore nei confronti di Raffaele Lombardo, che ha accolto Gianfranco Miccichè nell'Mpa, a bocca asciutta nella sua Catania (dove spingeva Sabrina Cillia all'Asp), con qualche strapuntino messinese e nulla più. Cillia, che resta ad Enna, all'epoca della sua esperienza al Policlinico di Messina, non avrebbe firmato alcune carte a favore della fondazione Nemo, poi finita al centro di un'inchiesta giudiziaria in cui è indagata anche l'assessora Giovanna Volo, oltre che il manager dell'Asp etnea Giuseppe Laganga Senzio.

«Andando avanti così, la sanità sicilia-

na andrà verso il disastro», il grido d'allarme dell'ex governatore. E allora gli autonomisti si sono messi di traverso ad Agrigento, dove l'assessore Roberto Di Mauro s'è opposto al cuffariano Ennio Ciotta, in pista assieme ad Alessandro Pucci, vicino a FdI. Il manager dell'Asp di Agrigento non ha ancora firmato le nomine e ha marcato visita al vertice in assessorato. I due nominandi restano in pole position, ma ieri circolavano anche due nomi etnei: gli ex direttori amministrativi delle Asp di Catania, Giuseppe Di Bella, e di Ragusa, Salvo Torrisi. I lombardiani sono furiosi anche per le scelte di Trapani, dove il manager Ferdinando Croce (fedelissimo dell'ex assessore oggi eurodeputato di FdI, Ruggero Razza) ha nominato come direttore sanitario Gaetano Migliaccio, stimato dai meloniani ma soprattutto dalla Dc. L'altro nodo da sciogliere è all'Asp di Siracusa: si parla di Salvatore Madonia, ma la firma non c'è. A contendersi la direzione sanitaria sono Luca Cannata (FdI) e Riccardo Gennuso (Fi), in partita anche Noi Moderati di Saverio Romano. Soprattutto se si dovesse aggiungere il posto al vertice amministrativo, visto che Salvatore Lombardo dovrebbe andare a ricoprire lo stesso incarico all'Asp di Caltanissetta. In attesa è tutto congelato.

«La sanità siciliana è al centro di un continuo ciclone che rimescola le carte del potere, in uno scacchiere in cui il diritto alla salute dei cittadini è l'ultimo dei pensieri dei protagonisti di questa girandola. Quando si comincerà a parlare di piano sanitario e degli interventi necessari per rimettere in sesto la sanità pubblica?», attacca il segretario generale della Cgil Sicilia, Alfio Mannino. E dalle opposizioni c'è il risveglio dal torpore



Peso: 1-2%, 5-39%

delle ferie estive. «Sulle nomine della sanità - afferma Michele Catanzaro, capogruppo del Pd all'Ars - stiamo assistendo a uno squallido valzer da parte del governo regionale e del presidente Schifani, mentre la gente fa la coda negli ospedali. Schifani ha la faccia tosta di scaricare le responsabilità sui manager quando invece il principale responsabile è proprio lui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nodi da sciogliere
Asp di Agrigento
e Siracusa: posti da
definire. Il risiko
con Caltanissetta



Peso:1-2%,5-39%

Csm, si riapre il rischio delle nomine

Le sedi vacanti. Sette candidati per la Corte d'appello di Caltanissetta, la Cartabia rallenta i bandi per tre tribunali. Sullo sfondo le tensioni per il caso Natoli: pressing per la sospensione

LAURA DISTEFANO

CATANIA. La campanella suona anche per il Consiglio Superiore della Magistratura. Il motore non è ancora a pieno regime. Ma ieri le stanze romane erano già affollate.

Gli ordini del giorno già calendarizzati sono quelli della V Commissione, che decide sulle "nominations" per i posti direttivi già banditi. E torna la Sicilia protagonista la prossima settimana. La V infatti dovrà esprimersi sul ruolo di presidente della Corte d'Appello di Caltanissetta, lasciato vacante dopo che Maria Grazia Vagliasindi è andata in pensione. Sono sette le candidature: Maria Giuseppa Di Marco, presidente di sezione alla Corte d'Appello di Palermo, Domenica Motta, presidente di sezione alla Corte d'Appello di Catania, Antonio Napoli, presidente del Tribunale di Termini Imerese, Alessandra Camassa (però fuori dai giochi in quanto già eletta come presidente del Tribunale di Trapani, ndr), Giuseppe Melisenda, attuale reggente facente funzioni della Corte d'Appello di Caltanissetta, Miriam D'Amore, presidente di sezione del Tribunale di Gela, Antonio Balsamo, sostituto pg in Corte di Cassazione. Il voto però potrebbe scivolare visto che Balsamo è in corsa anche per la Corte d'Appello di Salerno. Il sostituto Pg della Cassazione ha perso, per una manciata di voti, il ruolo come procuratore generale a Napoli. E l'anno scorso fu annullata, dopo un ricorso vinto al Tar e al Cga del giudice Piergiorgio Morosini, la sua nomina del Csm a presidente del Tribunale di Palermo. Il ruolo direttivo nisseno è sicuramente - come dimostrano le sette candidature - molto ambito. Altri posti vacanti, negli uffici giudiziari siciliani, non sono ancora stati messi a bando in quanto il Consiglio Superiore della Magistratura deve in qualche modo "aggiornarsi" ad alcune norme della Cartabia. E quindi alcuni concorsi che si dovevano aprire tra maggio e giugno slitteranno a ottobre. Da bandire nell'isola c'è un ruolo da presidente di sezione al Tribunale di Catania, lo stesso a Messina e Palermo. Nel capoluogo siciliano c'è da occupare anche un posto da procuratore aggiunto.

La prima seduta plenaria del Csm in calendario è già fissata al prossimo 11 settembre. Non c'è ancora un ordine del giorno indicato in agenda.

Le dichiarazioni di ieri del sostituto procuratore generale in Cassazione Nello Rossi, già componente del Cms e direttore della rivista di Magistratura Democratica, hanno riaperto i fari sulla credibilità del Consiglio Superiore dopo lo tsunami che ha colpito la laica Rosanna Natoli. L'avvocato catanese - quota Fratelli d'Italia - è protagonista delle registrazioni finite sul tavolo di pm di Roma alla vigilia del voto per il nuovo procuratore di Catania (alla fine è stato nominato Francesco Curcio, con un voto di scarto su Francesco Puleio). Il colloquio è quello avvenuto nello studio della componente del Csm con la giudice civile Maria Fascetto, sotto inchiesta disciplinare. Napoli per questo "incontro" è indagata per rivelazione di segreto d'ufficio (abuso d'ufficio è caduto con l'abrogazione del reato, ndr) a Roma. Ma c'è qualche "addetto ai lavori" che la competenza territoriale dovrebbe essere della magistratura catanese. Natoli, rimasta in silenzio in una prima fase, poi si è difesa dicendo di essere «consapevole di avere imperdonabilmente sbagliato», ma ha sottolineato di aver «accettato di incontrarla quando avevo già compiuto il mio lavoro di relatrice» e solo dopo avere espresso il suo giudizio sul caso nella

commissione disciplinare. Natoli ha scritto di aver deciso di incontrare Fascetto Sivillo «su pressante richiesta di un vecchio e da tutti stimato amico (non avvocato ed estraneo alla politica) che mi pregò per un atto di "pietà"» per via del «grave stato di salute della interessata».

Natoli non ha seguito l'invito del presidente della Repubblica Sergio Mattarella di dimettersi. E quindi ora c'è chi pressa (soprattutto Md e Area) affinché il plenum prenda provvedimenti. E cioè la sospenda. Alcuni però hanno evidenziato che la riforma Cartabia non rende concretizzabile la sospensione della Natoli solo perché indagata. Non è d'accordo Nello Rossi: «L'organo di governo autonomo della magistratura può infatti decidere di agire in autotutela, sospendendo il consigliere sottoposto a procedimento penale per delitto non colposo, come previsto dall'art. 37 della legge n. 195 del 1958, contenente norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio Superiore della Magistratura. Questa peculiare forma di sospensione "facoltativa" può essere adottata con garanzie procedurali particolarmente forti per il singolo consigliere ed è regolata da una normativa speciale, non abrogata né in alcun modo incisa dalle recenti disposizioni della riforma Cartabia». Il caso Natoli, per alcuni, è stato l'alibi per un attacco alla componente laica del Csm che ha rivestito un ruolo chiave - di ago della bilancia - nella scelta di alcune poltrone "ambite" della magistratura. Alcune toghe ritengono semplicemente che al di là delle leggi e dei meccanismi burocratici, la sospensione o semplicemente il passo indietro di Natoli sarebbe una questione di etica politica: «Il Csm non ha davvero bisogno di altri scandali».



Sopra Rosanna Natoli, al centro dell'ultimo tsunami al Csm



Peso: 34%

Aiuti alle imprese che assumono

Manovra. Il governo confermerà la misura Piano privatizzazioni, ci saranno anche i porti

ENRICA PIOVAN pagina 10

Nelle privatizzazioni pure i porti

Manovra. Non solo Mps: il governo cerca 25 miliardi e pensa di aumentare l'obiettivo di cessione di quote nelle Partecipate. Entro metà mese in Cdm il Piano strutturale di bilancio con le misure

ENRICA PIOVAN

ROMA. L'economia che cresce più di altri Paesi europei, l'occupazione in aumento, l'export a gonfie vele. Gli indicatori economici sono un segnale di fiducia per il governo. E rafforzano la convinzione che le scelte fatte in questi due anni vadano nella giusta direzione. Per questo la stesura del menu della Manovra si sta concentrando, oltre che sull'alleggerimento delle tasse, anche sulle misure a sostegno di chi assume e crea lavoro. Difficile, dunque, che si rinunci a confermare la maxi-deduzione per le imprese che assumono, in scadenza a fine anno. Mentre si starebbe lavorando a rimodulare i fringe benefit, con l'ipotesi di un tetto unico per tutti a 1.500-2mila euro.

Per definire quello che entrerà davvero nella legge di Bilancio per il 2025 si attende, però, di avere un quadro più certo sulle risorse a disposizione. Che al momento appaiono risicate, rispetto all'obiettivo finale: l'impatto stimato, dice il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, «sarà di 25 miliardi». Qualche elemento in più si avrà quando il Mef avrà chiuso il lavoro sul Piano strutturale di bilancio (Psb), il nuovo documento che prenderà il posto della Nodef e che definirà la cornice finanziaria della Manovra, oltre agli obiettivi programmatici pluriennali per mantenere la traiettoria di spesa netta, che per 5 anni non potranno essere rivisti se non in casi particolari, come un nuovo governo o circostanze eccezionali.

Il nuovo documento va inviato a Bruxelles entro il 20 settembre e il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, vuole portarlo in Cdm entro metà settembre, permettendo

così al Parlamento di avere il tempo per esaminarlo. La sfida maggiore sarà quella di definire gli obiettivi su un orizzonte di 5 anni, anziché i 3 come nei documenti di finanza pubblica previsti dalla normativa vigente. Oltre alla condizione di indicare una serie di riforme e investimenti, per poter estendere a 7 anni il rientro dal deficit eccessivo.

In questa nuova cornice potrebbe subire qualche ritocco il piano di privatizzazioni. Già in primavera il Def aveva ridimensionato l'obiettivo iniziale di arrivare all'1% del Pil, portando il target complessivo del triennio 2024-26 allo 0,7% (circa 14 miliardi). Al momento il bottino è a quota 3 miliardi, ma non si escludono nuove mosse. Nel mirino ci sono Mps, Fs, Enav, Eni, ma anche una liberalizzazione dei porti. Mentre si fa più fumosa la partita di Poste: l'iter avviato a gennaio prevedeva che lo Stato non sarebbe sceso sotto il 35%; a fine maggio il cambio di rotta, mai sotto il 51%, con l'effetto di ridurre il potenziale incasso a circa 2 miliardi. Il Dpcm, però, non è ancora stato modificato e una soluzione non sembrerebbe all'orizzonte.

Il lavoro dei tecnici, intanto, prosegue senza sosta sulle simulazioni che serviranno al Mef per mettere nero su bianco le misure della prossima Manovra. La premier Giorgia Meloni vuole concentrare tutte le risorse disponibili «nel sostegno alle imprese che assumono e per rafforzare il potere di acquisto delle famiglie e dei lavoratori». Taglio del cuneo e Irpef a tre aliquote sono già garantite. Se si riusciranno a tagliare le aliquote anche al ceto medio dipende da come andrà il concordato preventivo biennale. Sembra sicura l'estensione alle donne autonome dello sgravio per le lavoratrici ma-

dri. Si punta, poi, a confermare i fringe benefit, che oggi hanno due diverse soglie di esenzione, (mille euro per tutti e 2mila per i lavoratori con figli): l'ipotesi, spiegano fonti parlamentari, è uniformarle. Difficile, poi, che non venga prorogata la maxi-deduzione al 120% (maggiorata al 130% per giovani, donne, e beneficiari del Reddito) per le aziende che assumono a tempo indeterminato. Appare, invece, in salita il dossier pensioni, con la Lega che spinge per "Quota 41", su cui frena, però, Fi, che insiste per alzare le minime. Il nodo coperture, intanto, agita le opposizioni, che temono una stagione di tagli. «Siamo molto preoccupati per i conti», dice il presidente dei senatori Dem, Francesco Boccia, che chiede al governo di riferire in Parlamento. Più dura la segretaria Elly Schlein: «Purtroppo abbiamo i dati di occupazione femminile più bassi d'Europa in questo Paese, e noi non ci rassegniamo. Mi fa un po' specie ricordarlo quando c'è una donna alla guida del governo, ma è un Esecutivo che ogni giorno fa scelte contro le donne, tagliandone le pensioni come hanno fatto con Opzione donna lasciando per strada 30mila esodate. Noi vigileremo sulla Manovra, perché si dice che vogliono fare cassa tagliando sulle pensioni».



Peso: 1-5%, 10-37%

MISURE ECONOMICHE E BONUS IN SCADENZA

Costo della misura
(in milioni di euro)

| | |
|---|-----------------|
| ■ Esoneo parziale dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti | 10.790,0 |
| ■ Misure di sostegno per investimenti nella ZES del Mezzogiorno e rifinanziamento Nuova Sabatini (LdB per il 2024) | 1.900,0 |
| ■ Missioni internazionali | 960,0 |
| ■ Detassazione welfare aziendale e premi di produttività (LdB per il 2024) | 832,9 |
| ■ Misure a sostegno delle persone indigenti (LdB per il 2024) | 650,0 |
| ■ Primo modulo di riforma delle imposte sul reddito | 615,8 |
| ■ Riduzione da 90 a 70 euro del canone RAI (LdB per il 2024) | 430,0 |
| ■ Azzeramento dei contributi previdenziali a carico di lavoratrici dipendenti a tempo indeterminato con 2 figli fino a 10 anni (Bonus mamma) | 368,1 |
| ■ Incremento del Fondo di garanzia per la prima casa (LdB per il 2024) | 282,0 |
| ■ Incremento del Fondo per le persone in fuga da guerra in Ucraina (LdB per il 2024) | 274,0 |
| ■ Misure di anticipo pensionistico | 260,5 |
| ■ Misure varie per la gestione delle emergenze connesse a calamità naturali | 239,8 |
| ■ Proroga concorso Forze di Polizia e Forze armate per strade e stazioni sicure | 149,8 |
| ■ Rifinanziamento Fondo sociale formazione e occupazione (LdB per il 2024) | 140,0 |
| ■ Altre misure (DL 145/2023 e LdB per il 2024) | 279,3 |
| ■ TOTALE | 18.172,2 |

Fonte: Rapporto sulla politica di bilancio, UPB, giugno 2024

WITBUB



Peso:1-5%,10-37%

DOMANDE A PARTIRE DA MARTEDÌ PROSSIMO

Ricerca e sviluppo, al via bando per Pmi del Sud

Sono disponibili 470 milioni. Gestione di Mcc, concorso di Cdp e banche

ROMA. Al via lo sportello online per l'accesso agli incentivi destinati ai progetti di ricerca e sviluppo sperimentale delle imprese localizzate nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, nell'ambito della "Strategia nazionale di Specializzazione intelligente" del ministero delle Imprese, guidato dal ministro Adolfo Urso. Dalle ore 10 di martedì prossimo le imprese di qualsiasi dimensione localizzate nelle regioni interessate, con almeno due bilanci approvati al momento della presentazione della domanda di agevolazioni, che esercitano attività industriali, agroindustriali, artigiane, di servizi all'industria e di ricerca, potranno presentare, anche in forma congiunta, le domande di agevolazione per i progetti riguardanti attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale, di importo compreso tra 3 e 20 milioni di euro.

L'intervento, attivato nell'ambito del Fondo per la crescita sostenibile, ha uno stanziamento di oltre 470 milioni di euro, di cui 328 milioni per la concessione di finanziamenti agevolati e 145 milioni per i contributi diretti alla spesa.

Le istanze per l'accesso agli incentivi possono essere precompilate già da ieri tramite lo sportello online di Mediocredito Centrale, gestore della misura per conto del ministero.

L'apertura della procedura agevolativa prevede il concorso di Cassa depositi e prestiti fino al 50% e per minimo il 20% delle banche finanziatrici convenzionate aderenti all'Abi.

I progetti devono prevedere attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale che facciano utilizzo di tecnologie abilitanti fondamentali (KETs), in particolare: nanotecnologia e materiali avanzati, fotonica e micro/nano elettronica, sistemi avanzati di produzione, tecnologie delle scienze della vita, intelligenza artificiale, connessione e sicurezza digitale.

I finanziamenti agevolati sono concessi per una percentuale massima del 50% delle spese e dei costi ammissibili per le grandi imprese e del 40% per le piccole e medie imprese.

Gli incentivi concessi nella forma del contributo diretto alla spesa sono articolati sulla base della dimensione dell'impresa proponente: 30% per le piccole imprese, 25% per le medie imprese, 15% per le grandi imprese.

L'intervento sostiene la realizzazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale di rilevanza strategica per il sistema produttivo.

I progetti ammissibili devono essere coerenti con le aree tematiche della Strategia nazionale di specializza-

zione intelligente, ovvero finalizzati a individuare traiettorie tecnologiche e applicative evolutive della stessa.

La misura, attivata nell'ambito del Fondo per la crescita sostenibile, è destinata al sostegno dei progetti di imprese ammesse ai finanziamenti agevolati del Fri (Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca), accompagnati da contributi diretti alla spesa a sostegno delle attività. Le attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale devono essere finalizzate alla realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi o al notevole miglioramento di prodotti, processi o servizi esistenti. Finanziamenti agevolati di Cassa depositi e prestiti a valere sulle risorse del Fri hanno una percentuale nominale delle spese e dei costi ammissibili pari al 50%. In caso di accesso da parte delle piccole e medie imprese alla maggiorazione del contributo alla spesa del 10%, il finanziamento agevolato è concedibile in misura pari al 40% delle spese e dei costi ammissibili. ●



Il ministro Adolfo Urso



Peso:24%

«Superare i pregiudizi e investire su Pmi del Sud è la chiave del successo»

Private equity. Voltolina: «Nessun operatore intende puntare su Mezzogiorno e Sicilia, eppure le potenzialità sono enormi»

MILANO. Sono circa 8 i miliardi di euro investiti nelle aziende italiane dal private equity nel primo semestre del 2024 (rispetto ai 2,2 miliardi del primo trimestre 2023), secondo quanto emerge dal recente report "Italy Private Equity Confidence Survey" di Deloitte Financial Advisory - con il supporto dell'Aifi, l'associazione italiana del Private equity e Venture capital - che fornisce indicazioni in merito alle attese dei principali operatori sull'andamento del proprio settore per il secondo semestre 2024. Sempre secondo lo studio, si prevede che dei capitali privati che saranno investiti in Italia il 90% si concentrerà al Nord, mentre nessun fondo prevede di investire in aziende localizzate nel Sud Italia.

«Una fotografia che descrive uno squilibrio inaccettabile per una delle economie del G7 - commenta la mid-cap investor internazionale Giovanna Voltolina, co-fondatrice di Integritam, joint venture indipendente nata per individuare investimenti di private equity e club deal - soprattutto perché da investitore che nel Sud crede e investe, origina da un blocco culturale, sostenuto e alimentato da un contesto infrastrutturale inadeguato ma, io credo, soprattutto da un pregiudizio generale verso le Pmi del Meridione, che, invece, rappresentano vere proprie eccellenze con un potenziale enorme che, se solo potesse esse-

re agevolato, attirerebbe come minimo dieci volte quello che raccoglie oggi».

Nel corso del primo semestre del 2024, il settore del Private equity in Italia ha registrato un totale di 217 transazioni, con un valore complessivo di circa 8 miliardi di euro (cifra che sconta l'assenza dei cosiddetti mega-deals, ovvero operazioni miliardarie), durante il periodo di riferimento prevalentemente nei settori dei prodotti industriali, servizi, food & beverage e beni di consumo.

In via previsionale, gli investitori intervistati da Deloitte Financial Advisory dichiarano che entro la fine dell'anno i loro portafogli saranno tendenzialmente composti per il 24,6% (+12,5% sul periodo precedente) delle aziende e Pmi con un fatturato tra i 16 e i 30 milioni di euro, con un trend crescente del +12,5% rispetto al periodo precedente, realisticamente a discapito delle società con fatturato tra 30-50 milioni di euro sulle quali gli investimenti si ridurrebbero del -13,5% attestandosi al 19,3% del mercato.

Dominano nelle previsioni degli investitori, quindi, le Pmi made in Italy e in tal senso la Sicilia potrebbe descrivere una potenziale attrattività per investitori esteri ed italiani, dacché vanta oltre 6mila Pmi (rapporto 2023 Confindustria-Cerved), in crescita del +7,2% rispetto all'anno precedente.

Ma, analizzando l'area geografica, il

report Deloitte conferma la preferenza di interesse verso investimenti situati nel Nord Italia, con l'87,7% delle risposte, nel Centro Italia con l'8,8%, mentre il Sud Italia non è nel mirino di alcun operatore.

Prosegue Voltolina: «Di fronte a questo dato io dico: investitori allargate i vostri orizzonti! il Sud Italia è una fucina di aziende ad elevatissimo potenziale e di imprenditori innovativi in grado non solo di incrementare il fatturato, ma anche di competere in quanto made in Italy anche sui mercati internazionali». Voltolina, ad esempio, ha investito in Deghi, azienda pugliese che è straordinariamente decollata grazie alla qualità delle sue persone. «Nello specifico - aggiunge - guarderei ai giovani imprenditori che hanno bisogno di sostegno per accelerare la crescita».

«Però - continua l'esperta - anche lo Stato deve adeguarsi, perché più che investimenti a pioggia, e senza un pensiero di medio-lungo termine, agguanto, o grandissime opere, il Centro-Sud, così come tutto il nostro Paese, ha bisogno di pensiero industriale di lungo periodo, di coerenza, ma soprattutto di stabilità e chiarezza sul sostegno alle imprese legislativo: non è accettabile che da un anno all'altro cambino le regole».



Peso: 35%

RICERCA E SVILUPPO DI STARTUP

Partner europei al Polo meccatronica di Termini Imerese

PALERMO. Sbarca in Sicilia il progetto "Allon I3", finanziato dall'Unione europea, che coinvolge sette partner impegnati a elaborare strategie di cooperazione per sostenere lo sviluppo di alcune regioni dell'Ue attraverso investimenti in innovazione, digitalizzazione, tecnologie green, energia, ambiente e sviluppo sostenibile. Domani e giovedì le delegazioni si riuniranno nel Polo Meccatronica a Termini Imerese, che per la prima volta metterà in relazione imprese e startup con gli investitori stranieri. A fare da partner tecnico è NorBAN, organizzazione di interesse nazionale in Norvegia per i business angel che investono in start-up, offrendo accesso a formazione, opportunità di networking e servizi aziendali sia per i singoli investitori business angel sia per le reti regionali di angel investor.

Gli altri partner pubblici e privati

del progetto Allon I3 sono: Regional Innovation Center Ambitious Gaborovo per la Bulgaria, Prism Impresa Sociale srl per l'Italia, Alentejo Regional Development Agency-Adral per il Portogallo, Academy of Entrepreneurship-Akep per la Grecia, Center for Research and Education-Synthesis per Cipro e Nord Danmarks Eu-kontor-Ndeu per la Danimarca. L'obiettivo di Allon I3 è di migliorare la capacità delle regioni meno sviluppate a cooperare con quelle più sviluppate e con quelle in transizione, creando ecosistemi regionali di investimento e innovazione più attivi e meglio interconnessi per rispondere a bisogni comuni e rafforzare l'economia, sviluppando partenariati interregionali per ottenere vantaggi reciproci a livello transnazionale. Gli stakeholder coinvolti nel progetto Allon sono decisori politici, autorità regionali e pubbliche re-

sponsabili dello sviluppo regionale, del sostegno alle pmi, della crescita economica, dell'innovazione, dell'internazionalizzazione; la comunità imprenditoriale di pmi, startup e scale-up coinvolte nelle pertinenti catene del valore e la comunità scientifica.

«Insieme ai nostri partner, faremo il punto sull'avanzamento del progetto, con un mix di sessioni pratiche e interattive. In questo contesto, è importante sottolineare il ruolo di Meccatronica, che offrirà ai partner una panoramica sull'innovazione e le start-up in Sicilia e sulle attività del Polo», dice Alessandro Melillo, responsabile di Prism.



Peso: 14%

CRISI D'IMPRESA/I numeri dell'osservatorio nazionale realizzato da Unioncamere

Più composizioni negoziate

Ma meno concordati. E solo un caso su cinque finisce bene

DI CHRISTINA FERIOZZI

Crescono numericamente le procedure di composizione negoziata, ma quelle con esito positivo restano al di sotto di 1/5, e gli accordi di ristrutturazione dei debiti. Diminuiscono i concordati preventivi e le liquidazioni coatte amministrative. Si riducono nel 2022 e 2023 rispetto al 2021 anche le liquidazioni giudiziali che nel 2024 però tornano a crescere e che potrebbero superare gli 8.000 casi.

Sono alcuni dei dati che emergono dall'Osservatorio nazionale sulla crisi d'impresa - realizzato da Unioncamere, in collaborazione con InfoCamere - che presenta un'analisi relativa all'andamento delle procedure concorsuali, di quelle stragiudiziali e degli altri istituti di regolazione della crisi, effettuata monitorando i dati delle "aperture" dei procedimenti registrati presso tutte le Camere di commercio italiane

Composizione negoziata. La crescita del ricorso alla composizione negoziata è certificata dai numeri che passano dai 499 casi del 2022 ai 594 del 2023 con un numero che potrebbe avvicinarsi a 1.000 nel 2024 (470 sono i ricorsi alla procedura nel corso del primo semestre 2024). Cresce peraltro anche la grandezza media delle aziende che fanno ricorso a tale strumento, in termini di valore della produzione, addetti e dimensione. Fanno ricorso a tale istituto soprattutto le società di capitali (80% nel 2023), mentre molto raramente lo fanno le imprese individuali (5% dei soggetti censiti). Ancora decisamente

migliorabile, invece, sembra il risultato delle procedure che nel primo semestre 2024 forniscono un esito positivo in meno di un caso su 5.

Questo dato (insieme all'incremento del ricorso agli accordi di ristrutturazione) evidenzia secondo unioncamere come le imprese preferiscano percorsi di tipo stragiudiziale rispetto a quelli di tipo tipicamente concorsuale. Tali istituti, sembrano rispondere meglio "alla esigenza di accorciare i tempi, diminuire i costi, garantire la continuità aziendale e, comunque, evitare il ricorso alle aule dei tribunali. In merito al ricorso agli accordi di ristrutturazione secondo Unioncamere giova anche la possibilità di negoziare il debito tributario (che si spera venga esteso anche alla composizione negoziata attraverso il correttivo) e previdenziale. Si segnala che tale situazione alleggerendo i carichi dei tribunali contribuisce a velocizzare i tempi delle procedure stesse.

Concordato semplificato. Ben poche le istanze (solo 69) presentate nel 2023. A riguardo si rileva che il numero di addetti medi per impresa è pari a 14 ed il valore della produzione è pari a 2 milioni. Ciò lascia desumere che richiedono l'accesso al Concordato semplificato le aziende più sottodimensionate sia in termini di addetti che di valore della produzione. La procedura interessa il 28,4% delle imprese di commercio all'ingrosso e al dettaglio e il 14,9% nel settore delle costruzioni.

Accordo di ristrutturazione dei debiti. Molto più ampio il valore, per numero e per dimensione aziendale, re-

lativo al ricorso agli accordi di ristrutturazione dei debiti (335 aperture nel 2023), con valore medio della produzione pari a 5 milioni e addetti medi pari a 51. Inoltre si evidenzia che tra le imprese spiccano le società di capitali (81,5%) e quelle con valori della produzione fra i 2,5 e i 25 milioni di € (per il 26,2% del totale). Delle imprese interessate, circa il 20% appartiene al settore immobiliare.

Concordato preventivo. Nell'ambito, invece, delle tradizionali procedure concorsuali, pur se in sensibile decrescita nel tempo, si contano numeri più rilevanti (678 aperture nel 2023) con un valore medio di 36 addetti per impresa e circa 7 milioni di valore della produzione. Per la stragrande maggioranza (87,5%) si tratta di società di capitali ed appartenenti (per il 28,3%) al settore manifatturiero e (per il 17,3%) a quello delle costruzioni.

Liquidazione giudiziale e Liquidazione coatta amministrativa. Accanto al lieve calo del ricorso alla procedura di liquidazione giudiziale (da 8.720 nel 2022 a 7.685 nel 2023), l'osservatorio evidenzia anche la riduzione, significativa, dello strumento della Liquidazione coatta amministrativa (da 372 unità nel 2021 a 222 nel 2023).



Peso:50%

Procedure a confronto

Triennio 2021 - 2023 e I semestre 2024

| | N. procedure aperte | %su totale | Totale | %su totale |
|--|---------------------|-------------|---------------------|-------------|---------------------|-------------|---------------------|-------------|---------------|-------------|
| Dispositivi liquidati | 28 | 0,3% | 28 | 0,3% | 28 | 0,3% | 28 | 0,3% | 1.029 | 3,0% |
| Concordato preventivo | 7 | 0,1% | 7 | 0,1% | 7 | 0,1% | 7 | 0,1% | 288 | 0,8% |
| Accordi di ristrutturazione dei debiti | 307 | 2,9% | 339 | 3,8% | 335 | 3,5% | 163 | 2,9% | 1.144 | 3,3% |
| Concordato preventivo | 1.067 | 10,1% | 679 | 8,0% | 678 | 7,1% | 490 | 8,9% | 3.125 | 9,0% |
| Totale | 10.505 | 100% | 8.828 | 100% | 9.583 | 100% | 5.533 | 100% | 34.449 | 100% |



Peso:50%